65 — Venerdì, 6 Marzo 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Venerdì, 6 Marzo 1885

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non Gestiti.

ASSOCIAZIONI
Per mesi: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.00, Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 57, Sem. mestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Arrivo del generale Boulanger.

TUNISI, 5, *ore* 12 *merid.*

Questa mattina giunse di Francia il generale di divisione Boulanger, comandante il Corpo francese d'occupazione.

La colonia francese, gli ufficiali del Corpo d'occupazione ed i rappresentanti del bey erano ad attenderlo alla stazione italiana della linea Tunisi-Goletta.

NAPOLI, 5, *ore* 2,10 *pom.*

Nuove costruzioni navali.

Ieri venne felicemente varata nel cantiere del costruttore Guppy la torpediniera *Cassiopea*, costrutta per conto della R. marina.

L'allestimento dell'incrociatore *Savoia* è quasi finito.

Questa nave avrà una macchina dinamo-elettrica per l'illuminazione di tutti i compartimenti.

La votazione della proposta Luzzatti.

Prendono tra noi una grande sensazione la votazione di ieri alla Camera colla quale venne approvata la proposta Luzzatti per lo stabilimento di un Consiglio compartimentale ferroviario nelle 14 principali città del Regno, proposta che non era stata ammessa dal Ministero.

Condanna a morte del soldato Costanzo.

VENEZIA, 5, *ore* 3,5 *pom.*

Dopo una deliberazione di due ore, il Tribunale militare, conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, condannò il soldato Costanzo alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena a previa degradazione.

Russia ed Inghilterra.

PARIGI, 5, *ore* 1 *pom.*

Nei circoli finanziari si parla molto della probabilità di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra.

Un dispaccio allarmante giunto al *Matin* da Londra, annunzia che se i Russi non si ritireranno dai posti occupati lungo la frontiera afgana, l'opinione generale è che il Governo dichiari, senza esitanza, la guerra alla Russia.

Questo dispaccio aggiunge che questa guerra sarebbe molto popolare in Inghilterra.

(Agenzia Stefani)

Londra, 5. — Herbert Bismarck è giunto ieri e conferì con Granville. Lo *Standard* crede che il principe Bismarck esprima il desiderio di mettersi d'accordo sui punti di litigio fra l'Inghilterra e la Germania.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 5 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

La Camera è numerosa.

Al banco dei ministri stanno gli on. Genala, Grimaldi, Bria, Magliani e Coppino.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che annunzia essersi iniziata azione penale contro Centeno, Santamaria ed altri per brogli per la elezione di Amabile nel Collegio di Avellino.

Per proposta di LAZZARO, mandasi alla Commissione del bilancio il progetto della nuova dogana nel porto di Bari.

Convenzioni ferroviarie.

Si riprende la discussione ferroviaria all'art. 18 (*già letto, vedi nell'interno del giornale* Le Situazione alla Camera).

CAVALLETTO, relatore, riferisce che la Commissione accetta di modificare l'art. 18. (*Vedansi nell'articolo intitolato* Il voto sulle costruzioni, *il testo dell'articolo emendato dalla Commissione*).

Mentre si legge il nuovo disposto dell'articolo la Camera rumoreggia.

MAGLIANI fa dichiarazioni aggiungendo che se i proponenti dei vari emendamenti non accetteranno il nuovo articolo della Commissione, il Ministero si riserva di esprimere le sue opinioni in proposito.

Egli seguita a parlare una voce inintelligibile.

La Camera è in istato febbrile. L'ambiente si fa tempestoso.

Si annunzia che l'art. 12 fu così modificato dalla Commissione. « Il concorso delle Provincie nella costruzione delle linee 2ª e 3ª categoria sarà obbligatorio. Resta quindi soppresso l'art. 6 della legge 1879. »

L'art. 6 della legge 29 luglio 1879 era così concepito:

« Per intraprendere i lavori di costruzione delle ferrovie, di cui all'art. 50 (categoria 3ª) occorre il previo assenso delle provincie interessate, che compiutamente rappresentino almeno i due terzi del contributo, e regolarmente s'impegnino al pagamento delle loro rispettive quote di concorso. »

GIOLITTI, BUTTINI, MELCHIORRE, LACAVA e BRUNETTI accettano le modificazioni.

(Voci: No, non rigettiamo).

GIOLITTI continua a parlare a nome degli amici.

(Cresce il chiasso e si fanno colloqui).

FAZIO, DELVECCHIO, PALOMBA e ROUX, firmatari dell'emendamento Berti e Giolitti, dichiarano di mantenerlo.

FILI e PENSERINI insistono sui loro emendamenti.

Parecchie voci domandano la parola.

Si calcola che i presenti siano oltre a 400. Gli stalli di Sinistra sono gremiti.

Le tribune affollatissime.

BACCARINI propone una nuova modificazione, con la quale si toglie addirittura il concorso delle Provincie per le costruzioni delle ferrovie di prima, seconda e terza categoria, e si riduce al quarto il concorso per le ferrovie di quarta categoria siano o no, queste, costrutte dallo Stato.

(A questo punto si fa un poco di silenzio).

BACCARINI continua a svolgere la sua proposta; combatte le conclusioni della Commissione; dice che in tal modo si viola la legge del 1879 rimandando a tanti milioni, e protesta dicendo essere questo una sistema di compra-vendita di voti, e di compromessi fra deputati per scopi elettorali.

(La Camera scoppia in un urlo fragoroso. Dai banchi di Destra i deputati si alzano minacciosi; i deputati di Sinistra applaudono freneticamente).

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore, invitandolo a ritirare le sue parole.

BACCARINI ritira le sue parole dichiarando di rispettare i voti di ognuno, ma gli duole vedere che per facilitare l'approvazione delle Convenzioni si dimentica persino il pareggio del bilancio. Dato che questa legge distrugga quella della 1879 abbandonando le promesse senza dimostrazioni, crede non molto conto di mantenere i residui di quota a cui la Commissione ha ridotto il concorso degli enti.

(Rumori ed agitazione ai banchi di Destra).

BACCARINI, proseguendo, domanda con quale coraggio il Governo aggrava lo stanziamento con nuovi settecento milioni. « Perchè questo avvenga — grida egli — bisogna dire che le Vestali dedicate a tener vivo il sacro fuoco del pareggio si sono adattate a fornicare coi libertini delle finanze. »

Scoppia un vero uragano di applausi, di bravo, di grida di proteste; alcuni accorrono verso Baccarini gesticolando animatissimamente.

Egli si drizza silenzioso colle braccia conserte. Poi, proseguendo, esclama:

« Giacchè siamo arrivati a questo punto, andiamo sino alla fine. »

CAVALLETTO (ristabilita nella Camera un po' di calma) sorge a combattere le conclusioni di Baccarini.

Parlano ISI, RANDACCIO e SEISMIT-DODA fra immensi rumori.

Finalmente, sostenuto al braccio dal ministro Brin, preceduto da quattro deputati e seguito da altri quattro, compare Depretis, traballandosi lentamente. Egli ha il braccio avvolto nel solito *foulard* legato al collo. Da alcuni settori di Destra i deputati tentano gli applausi, ma la Sinistra li reprime.

SEISMIT-DODA augura al presidente del Consiglio lunga e prospera vita.

(Si ride).

(Agenzia Stefani).

Ritornando all'argomento, si associa all'emendamento Baccarini.

F. MARIOTTI ritira la sua proposta.

DI SANT'ONOFRIO se ritira una sua, associandosi a quella di Crispi.

Questi la svolge così: La linea da Messina per Patti, Cefalù, Termini e Palermo e quella da Siracusa per Licata, Porto Empedocle, Sciacca e Castelvetrano si costruiranno a spese dello Stato, in conformità dell'art. 2 della legge 1879. Andrà a carico dello Stato anche la costruzione della linea Palermo-Castelvetrano-Marsala-Trapani.

QUARTIERI svolge una proposta sua e di altri perchè comprendasi in 1ª categoria esonerando negli interessati l'obbligo al concorso e la compartecipazione ai prodotti netti le linee: Succursale dei Giovi, Mantova-Monselice, Mestre-Portogruaro, Treviso-Belluno, Asti-Lecco ed altre.

SALARIS svolge una proposta sua e di altri perchè le disposizioni del 1º paragrafo dell'articolo concernente le ferrovie di 2ª categoria si applichino alle complementari della Sardegna.

GENALA dichiara che il Governo non accetta i proposti passaggi di una ad altra categoria, non potendo disfare la legge del 1879, che provvisoriamente e giustamente stabilì le varie categorie.

Circa il ribasso del contributo, accetta quella diminuzione riconosciuta necessaria per poter alleggerire i bilanci delle Provincie e dei Comuni, ma non oltre quanto propone la Commissione, il cui emendamento accetta.

Dichiara a Quartieri, a Botto e ad altri che le loro proposte non entrano in questa legge.

Risponde anche a Bilarin, che presenta quest'ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo che l'art. 18 si applica alle ferrovie complementari della Sardegna, passa oltre. »

GRIMALDI fa spiegazioni a Lacava.

CURIONI dichiara che la Commissione sopprime dal suo nuovo articolo le parole seguenti: *Delle quali non fosse ancora cominciata la costruzione.*

QUARTIERI e DOTTO prendendo atto delle dichiarazioni, ritirano le loro proposte.

SAPORITO propone che l'onere pagato dalle Provincie di Trapani e Palermo pella ferrovia Sicula occidentale rimanga a carico dello Stato.

MAGLIANI dichiara che il Governo prenderà in benevola esame la proposta.

SAPORITO la ritira.

ERCOLE ed altri propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti riferentisi al contributo stabilito nell'articolo 18 della Commissione.

DEPRETIS associasi alle dichiarazioni dei colleghi, consentendo nel disgravio delle Provincie e dei Comuni proposto dalla Commissione, ma non oltre, poichè non porrebbesi senza aumento al bilancio ed al credito dello Stato. Lo aggravio proposto è atto di giustizia a favore delle Provincie e dei Comuni. Se la Camera approvasse un maggiore aggravio o qualunque cambiamento di categorie, il Ministero lo considererebbe come atto di sfiducia.

Procedesi all'appello nominale sull'ordine del giorno di Ercole e di altri. È approvato con 235 voti contro 171 ed 1 astenuto.

Si approvano gli articoli 18 e 19 dopochè Luporini ritirò il suo emendamento.

Dovendosi discutere l'art. 20 che autorizza la costruzione di altri 1000 chilom. di ferrovie di 4ª categ. a la spesa conseguente di 80 milioni, GENALA dichiara che il Governo non accetta nessuno dei vari emendamenti, coi quali si chiedono nuove costruzioni o cambiamenti, perchè le nuove costruzioni non sono l'obbiettivo di questa legge; ha accettato l'aggiunta della Commissione per 1000 chilometri in via di transazione; respinge ogni altra aggiunta o cambiamento.

Studierà tutte le proposte, e riconoscendole giuste presenterà provvedimenti legislativi.

Perciò prega i proponenti di non aumentare nello svolgimento delle loro proposte.

MELCHIORRE fa osservazioni.

TROMPEO spera che il Ministero comprenderà nella nuova legge la sua proposta per mettere in 1ª categoria la Pronlpina da Torino al confine svizzero, opperè la ritira.

FROLA e VIGNA associansi a Trompeo.

COMPANS mantiene la sua domanda di continuare a Courmayeur la linea Ivrea-Aosta per ragioni di difesa dello Stato e comprendere fra i 1000 chilometri la Pronlpina, a spese dello Stato secondo le promesse date.

Protesta contro il non mantenimento.

COSTANTINI ritira la proposta che la Teramo-Aquila si costruisca a spese dello Stato.

Così DELLA ROCCA per la Napoli-Ottaiano-Castellammare-Sorrento.

FAVALE mantiene la proposta di inscrivere la prima categoria la Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.

BORGNINI ritira un'eguale proposta per la congiunzione della ferrovia della Porretta colla Succursale.

Il seguito a domani.

Si annunzia una interpellanza di CAPO sui criteri che il ministro dell'istruzione intende seguire per la nomina della nuova Amministrazione dei Reali Educandati di Napoli e sulla voce corsa della trasformazione di uno di essi.

Levasi la seduta alle 6 1/2.

Ultimo corriere

(*Nostri telegrammi particolari*).

ROMA, 5, *ore* 9,45 *pom.*

Perequazione fondiaria.

L'on. Minghetti invitò parecchi deputati ad una prossima riunione per discutere intorno alla perequazione fondiaria.

La relazioni degli operai che visiteranno l'Esposizione.

Questa mattina, presso il Ministero di agricoltura e commercio si è radunata la Commissione incaricata di esaminare le relazioni degli operai che visiteranno la recente Esposizione di Torino.

Questa Commissione, presieduta dall'onorevole Luzzatti, si compone degli onorevoli Sineo, Vigoni, Romanin-Jacur, Di San Giuseppe e degl'ingegneri Lattes e De Francisci.

Le relazioni da esaminare ammontano a 150.

I vari membri della Commissione si divisero il compito, ed saranno riconvocati nel prossimo aprile per riferire e per attribuire i premi agli operai-relatori.

Croce Rossa.

Il Consiglio della Croce Rossa offerse al Ministero della guerra parecchie derrate di qualità molto igieniche pei nostri soldati in Assab.

La votazione di oggi.

Si fanno infiniti commenti sulla votazione odierna della Camera. Vengono severamente biasimati quei deputati piemontesi i quali si acconciarono alle modificazioni proposte dalla Commissione circa l'esonero delle Provincie e dei Comuni dal concorso nelle costruzioni ferroviarie, dopochè avevano protestato che non le avrebbero accettate.

Altri commenti si fanno per l'abbandono da parte dei deputati piemontesi, eccetto Compans e Favale, delle proposte riguardanti l'allacciamento di Torino al Gottardo.

— Fu notata l'assenza dalla Camera del ministro Ricotti.

L'on. Mancini indisposto.

Il ministro Mancini fu colto da una leggera febbre.

Scandalo fra professori.

PADOVA, 5, *ore* 11,15 *pom.*

Questa sera, alle dieci e mezzo circa, nel *Caffè Pedrocchi*, il prof. Brunetti, avvicinatosi al prof. Tamassia, della Facoltà medica, lo apostrofò dicendogli: « Nell'ergastolo vi sono ladri ed omicida » (!).

Uscite quindi il Brunetti dal Caffè, veniva arrestato dalla forza pubblica.

Si crede che contro questo professore, per altre cause, l'Autorità giudiziaria avesse già spiccato mandato d'arresto.

Si fanno vivissimi commenti.

Herbert Bismarck a Londra.

BERLINO, 5, *ore* 9,5 *pom.*

Si ha da fonte attendibilissima che l'iniziativa dell'inaspettata missione del conte Herbert Bismarck, figlio del cancelliere, a Londra, è dovuta all'ambasciatore inglese Malet. Questi, conoscendo la disposizione d'animo del cancelliere, insistette vivamente presso Granville acciocchè proponesse il principe Bismarck di inviargli il figlio munito di pieni poteri.

L'opinione pubblica fa grande assegnamento sull'abilità diplomatica del conte, e crede fermamente che la sua missione raggiungerà completamente lo scopo.

Nonpertanto la missione del figlio di Bismarck a Londra dà luogo a molte congetture nei Circoli politici; essa si riferirebbe alla questione finanziaria dell'Egitto, alla vertenza italo-turca, ai negoziati con Fahmi-pascià e ad altre pendenze.

ROMA, 6, *ore* 2,35 *ant.*

La votazione della Convenzioni.

I giornali ministeriali credono che la votazione segreta sulla legge delle Convenzioni ferroviarie si farà nella seduta di oggi.

Sono giunti a Roma altri trenta deputati.

Associazione della Stampa.

L'Associazione della Stampa nella riunione tenuta ieri sera, dietro proposta del presidente Bonghi, deliberò di fondare una cassa di mutuo soccorso versandovi dei fondi ricavati dalla festa da ballo tenutasi nello scorso febbraio al *Circolo Nazionale*.

Si votò pure un ringraziamento al Re il quale aveva acquistati 2000 biglietti per quella festa.

(Agenzia Stefani).

Shanghai, 6. — L'attacco di Chinai è confermato, ma senza risultato. I residenti a Ningpo temono le attitudini degli indigeni.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a diverse interrogazioni riguardo agli affari dell'Afganistan, dice che non crede desiderabile di adottare ogli stesso la frase dicente che le relazioni sono tese fra l'Inghilterra e la Russia, ma riconosce le questioni pendenti difficilissime e delicatissime.

Berlino, 5. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* dichiara essere inesatto che Bismarck, con il discorso pronunciato nel Reichstag, abbia avuto intenzione di contribuire alla caduta del Gabinetto Gladstone. Bismarck volle soltanto impedire ai Governi vicini ed amici, che fossero aviati dalla loro fiducia nella politica della Germania. Se fosse stato vero che Bismarck avesse consigliato l'Inghilterra a prendersi l'Egitto, la fiducia di tutti i Governi interessati sarebbe stata scossa e la prima linea quella della Turchia, quindi quella della Francia, della Russia e della stessa Austria.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.

ROMA, 5, *ore* 10,40 *pom.*

Private notizie da Tripoli informano che colà è arrivato un maggiore dell'esercito tarca incaricato di una speciale missione.

— Attualmente le truppe turche che occupano la Tripolitania sono composte di sei reggimenti di fanteria, uno di cavalleria e quattro battarie d'artiglieria.

ROMA, 6, *ore* 9,35 *ant.*

Continuano a giungere sfavorevoli rapporti sulle infelici condizioni della truppe spedite in Africa.

Il ministro Ricotti chiama responsabile di questo stato di cose il suo collega Magliani che non volle fornire i mezzi sufficienti.

(Agenzia Stefani).

Suakim, 5. — Il piroscafo *Amerika* reca spedizione di complemento della prima e comandata dal capitano Mancini giunse a Massaua il 27 febbraio.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Milner chiede se sia vero che le operazioni del governatore del Mar Rosso, Chermside, atte a soccorrere la guarnigione di El Kassala, sieno seriamente disturbate dalla occupazione italiana a Massaua, e se il Governo inglese voglia fare dei passi per persuadere il Governo italiano a soccorrere Kassala.

Fitz Maurice risponde che il Governo inglese non ha alcuna informazione simile a quella contenuta nella prima parte della domanda del preopinante e che il Governo italiano possiede tutti i particolari conosciuti circa lo stato della guarnigione di Kassala. Al Governo inglese si deve lasciare la decisione circa i passi che può credere desiderabile di fare.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Londra, 5. — Il *Times* dice che il Governo domanderà al Parlamento di aumentare di 15,000 uomini l'esercito.

Un dispaccio dal Cairo al *Times* menziona la voce del ritorno di Wolseley.

Korti, 5. — In seguito al caldo eccessivo si decise di trasportare a Dongola il quartiere generale: le truppe stazioneranno in diversi punti lungo il Nilo. La temperatura è di 104 gradi Fahrenheit all'ombra.

L'ultimo convoglio di feriti è giunto a Gakdul.

Cairo, 5. — Dicesi che Dongola sia minacciata.

Il voto sulle costruzioni.

Le Convenzioni sono agli sgoccioli: probabilmente si avrà dentr'oggi la votazione segreta sull'intiera legge, giacchè ieri fu votato il penultimo articolo, relativo all'esonero delle quote dei Comuni e delle Provincie nelle costruzioni.

Importa assai che sia ben compresa da tutti la votazione che si è fatta ieri, e sia ben chiarita la situazione, affinchè il pubblico possa farsi una idea esatta della condotta dei deputati in questa importantissima questione.

***

La legge del 29 luglio 1879 classificava le ferrovie complementari in quattro categorie. — Le ferrovie di 1ª categoria (tabella *A*) dovevano essere costruite per conto ed a spese dello Stato, salvochè erano devolute allo Stato le sovvenzioni volontariamente votate dai Comuni e dalle Provincie; — le ferrovie di 2ª categoria (tabella *B*) dovevano essere costruite dallo Stato col concorso per parte delle Provincie interessate di un decimo nel costo di costruzione e di armamento da pagarsi in venti anno rate; — le ferrovie di terza categoria (tabella *C*) dovevano essere costruite dallo Stato col concorso del 20 per cento delle spese di costruzione ed armamento; — le ferrovie di 4ª categoria si sarebbero costruite col concorso, a carico degli enti interessati, di quattro decimi del costo della linea fino alle prime L. 80,000 al chilometro, di tre decimi nelle successive L. 70,000, e di un decimo nella rimanente somma.

***

Quando Genala, nel novembre del 1884, presentò al Parlamento le Convenzioni ferroviarie, il disegno di legge del Governo conteneva un articolo 4º secondo il quale la quota di concorso a carico degli enti interessati nelle ferrovie di 2ª, 3ª e 4ª categoria costruite dallo Stato era ridotta alla metà, a condizione che gli enti suddetti rinunciassero al diritto di partecipazione al prodotto netto dell'esercizio.

Questo articolo 4º passò nel progetto della Commissione parlamentare il posto di articolo 15, e la forma seguente:

La quota di concorso a carico delle Provincie e degli altri enti interessati e la maggiori somme da essi pagate ed offerte in aumento alle quote obbligatorie, a termini delle leggi 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª) e 5 luglio 1882, n. 875 (serie 3ª), per la strade ferrate della 2ª categoria (tabella *B*), della 3ª categoria (tabella *C*), e per quella della 4ª categoria costruite dallo Stato, saranno ridotte alla metà, a condizione che gli enti suddetti rinuncino al diritto di partecipare al prodotto netto dell'esercizio.

Le quote di concorso pagate dalle Provincie e dagli altri enti interessati in eccedenza della somma che risultasse dovuta per effetto del paragrafo precedente, saranno scontate sui primi pagamenti che fossero ancora dovuti. Ove non fosse più dovuto alcun pagamento, lo Stato farà il rimborso dell'eccedenza in cinque rate annuali senza interesse.

Le quote a carico dello Stato, anticipate dalle Provincie, dai Comuni o dagli altri enti interessati, verranno ad essi restituite in cinque anni dall'apertura delle linee all'esercizio, ed in cinque anno rate eguali senza interesse.

Dentro il termine di sei mesi gli enti interessati che versarono quote obbligatorie, aumenti di quote, od anticipazioni di quote governative, dovranno optare fra il disposto della legge 29 luglio 1879 e quello della presente legge.

La Succursale dei Giovi sarà compresa fra le strade di prima categoria, cessando negli enti interessati l'obbligo del concorso e il diritto alla compartecipazione del prodotto netto.

***

A questo progetto della Commissione, ritenuto dalla maggior parte degli uomini pubblici insufficiente, fu presentato, dagli onorevoli Berti Domenico e Giolitti, il seguente emendamento:

La quota di concorso a carico delle Provincie e degli altri enti interessati e le maggiori somme da essi pagate ed offerte in aumento alle quote obbligatorie, a termini delle leggi 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª) e 5 luglio 1882, n. 875 (serie 3ª), relativamente alle linee indicate in queste leggi, *sono condonate per intiero per quanto riguarda le strade ferrate della seconda categoria* (tabella *B*) *e della terza categoria* (tabella *C*); *e sono ridotte alla metà per quanto riguarda le strade ferrate della quarta categoria costruite dallo Stato*, a condizione che gli enti suddetti rinuncino al diritto di partecipare al prodotto netto dell'esercizio.

Questo emendamento fu firmato da molti deputati e fra gli altri, stracchè dai predetti onorevoli Berti e Giolitti, anche dagli onorevoli Garelli, Buttini, Chiaraviglio, Sineo, Massabò, Borgatta, San Martino, Turbiglio, Oliva, E. Giordano, Cibrario, Ferrati, Trompeo, Franzosini e Roux.

***

L'on. Giolitti, per incarico dell'onorevole Berti, svolse questo emendamento nella seduta del 4 corr.

Fece considerare che mentre corre un grande divario fra le linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria, e le linee di 4ª categoria, invece non c'è alcun concetto organico per distinguere le linee di 1ª da quelle di 2ª e di 3ª categoria. Non intendeva di fare critiche, ma osservò mancare nella legge del 1879 un criterio preciso per determinare a quale delle tre categorie una data linea dovesse essere assegnata.

Ad esempio, disse egli, perchè la linea Aulla-Lucca, che è di grandissimo interesse militare, si trova nella stessa categoria colla linea dalla stazione alla città di Frascati? Perchè la Faenza-Firenze è in prima categoria, e la Cuneo-Ventimiglia è in seconda?

Insistendo in questo concetto, notò che la legge del 1879 non può eseguirsi senza inconvenienti, sia per la posizione finanziaria degli enti locali, sia pei conflitti inevitabili di cui è cagione.

Dichiarò che non credeva nè conveniente, nè perfettamente legale la proposta del Governo, e ricordò che il bilancio ordinario passivo delle Provincie, negli ultimi quattro anni e per opere pubbliche imposte dallo Stato, è cresciuto del 38 per cento; che del 102 per cento è cresciuto il bilancio straordinario; che i debiti annualmente contratti dalle Provincie salirono in quattro anni dai quattro ai venti milioni, e fu aumentata del 57 per cento la sovrimposta fondiaria.

Quando, disse egli, queste Provincie non potranno più, nè contrarre debiti, nè aggravare la sovrimposta, chi provvederà ad esse?

Si associò alla proposta dell'onorevole Lacava in quanto all'esonero dai contributi votati dalle Provincie per le linee di prima categoria.

Dimostrò che la conseguenza finanziaria dell'emendamento sarebbe un maggior carico per lo Stato di lire 51,642 che, diviso per le annualità stabilite dalla legge del 1882, sarebbe di poco più che quattro milioni ogni anno.

Questo maggior carico potava portare imbarazzo al bilancio; sarebbe bastato un po' frenare le spese, le quali dal 1877 a oggi crebbero di 56 milioni all'anno solamente pei Ministeri.

***

Il Governo e la Commissione videro l'esito della legge ferroviaria seriamente minacciato se non ammettevano maggiori concessioni in favore delle Provincie e dei Comuni, e perciò ieri l'on. Cavalletto dichiarò, in nome della Commissione, che questa accettava di modificare l'articolo nel senso seguente:

Le quote a carico delle Provincie e di altri enti e le maggiori somme da essi pagate offerte in aumento delle quote obbligatorie, secondo le leggi 1879 e 1882 *per le ferrovie di seconda e terza categoria, e per quelle di quarta*, contratto dallo Stato, si riducranno ad un quarto e non più alla metà, a condizione che gli enti rinuncino a fruire del prodotto netto di esercizio.

I Corpi morali commessionari delle linee di quarta categoria di cui non fosse consentita la costruzione, potranno rinunziarvi, lasciando che le ferrovie si costruiscano dallo Stato colle norme di questo articolo.

Riducesi pure ad un quarto il contributo dovuto pelle strade di prima categoria secondo la legge del 1879. La quota pagata dalle Provincie ed altri enti interessati, in eccedenza della somma dovuta per effetto dei pagamenti precedenti, si scontarà sui primi pagamenti che ne fossero ancora dovuti.

Ove non si dovesse più nulla, lo Stato rimborserà l'eccedenza in 5 rate annue senza interesse. Le quote a carico dello Stato anticipate dalle Provincie, dai Comuni e da altri enti si restituiranno ad essi in 5 anni dall'apertura delle linee all'esercizio, in 5 rate uguali senza interessa.

Entro il termine di sei mesi gli enti interessati, i quali versarono le loro quote, dovranno optare fra l'attuale legge, oppure per la legge del 1879.

La Succursale dei Giovi verrà pure compresa fra le strade di prima categoria, cessando negli enti interessati l'obbligo del concorso, nonchè i diritti alla compartecipazione.

***

Il Governo dichiarò di accettare questo emendamento, e di respingere tutti gli altri facendone una questione di Gabinetto.

Allora gli on. Giolitti, Buttini, Melchiorre, Lacava e Brunetti dichiararono di rinunciar all'emendamento da loro sottoscritto, e non col chiedevano *il condono intero delle quote per le ferrovie 2ª e 3ª categorie e la riduzione a metà del concorso per le ferrovie di 4ª* e si acconciarono all'*esonero parziale* proposto dal Governo.

Gli on. Roux, Delvecchi, Fazio, Palombo, che avevano firmato l'emendamento Berti-Giolitti, non vollero ritirarlo per la sola parte d'una cifra. Essi dichiararono che mantenevano l'emendamento con cui *si domandava l'esonero totale.*

Si venne perciò ad un appello nominale sopra una proposta dell'on. Ercole che proponeva l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti che non fossero quelli della Commissione concordati col Governo.

Votarono in favore della proposta Ercole, e perciò **in favore del Ministero e dell'esonero soltanto parziale**, gli onorevoli: Arnaboldi, Basteris, Biglia, Borelli, Borgatta, Borgnini, Boselli, Buttini, Canevaro, Cavallini, Chiala, Chimpusso, Cibrario, Colombini, Corsi, Curioni, D'Adda, De Mari, De Rolland, Balme, Ercole, Farina, Farrari, Ferrati, Franzi, Francesini, Frola, Geymet, Giacolia, Giolitti, Giordano, Groppallo, Lacca, Majoli, Mattei, Massabò, Mazza, Minghetti, Oliva, Pellerz, Raggio, Randaccio, Ravenna, Salaris, San Martino, Sineo, Tegas, Trompeo, Turbiglio, Vigna e Visconti-Venosta.

Votarono contro la proposta Ercole, e perciò **contro il Ministero e per l'esonero totale**, gli onorevoli: Berio, Compans, Delvecchio, Favale, Gagliardo, Garelli, Genala, Luzzatti, Maranio, Nervo, Oddone, Parodi, Pasquali, Roux, Radini, Spaventa.

Calcolano i ministeriali che l'ordine del giorno votato dal Governo assicura alla provincia di Cuneo uno *sgravio di sei milioni*, ed alla provincia di Torino uno sgravio di *quattro milioni.*

Se l'emendamento Berti-Giolitti fosse stato mantenuto, come chiesero gli on. Roux e Delvecchio, **lo sgravio sarebbe stato molto maggiore**, *perchè le Provincie non avrebbero più avuto da concorrere che per le ferrovie di quarta categoria, riducendovi anche per questo alla metà il concorso fissato dalla legge del 1879.*

Approvandosi l'emendamento Berti-Giolitti *sarebbero state costrutte interamente dallo Stato, senza concorso delle Provincie* le seguenti linee: Aosta-Ivrea, accesso al Sempione da Gozzano a Domodossola, Cuneo-Nizza per Ventimiglia e il Colle di Tenda, Novara-Varallo, Chivasso-Casale, Cuneo-Mondovì, Alratan-Cavallermaggiore.

***

Votato l'articolo come voleva il Governo, l'on. Genala dichiarò che **il Governo non accetterà nessuno dei nuovi emendamenti** *con cui si chiedono nuove costruzioni* e **cambiamenti**. Fece soltanto la vaga promessa di studiare le proposte.

Gli on. Trompeo, Frola e Vigna, che avevano presentato domanda « perchè la ferrovia *Pronlpina* da Torino al confine svizzero per Ivrea, Biella, Pallanza ed Intra, fosse inscritta fra quelle di prima categoria, » si contentarono delle vaghe promesse del ministro e ritirarono le proposte aggiunte.

L'on. Favale mantenne invece la sua proposta che fosse inscritta in 1ª categoria la linea Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, domandata dal Consiglio comunale o provinciale di Torino e dalla Commissione mista.

L'on. Compans mantenne pure la sua domanda in favore della Pronlpina e pel prolungamento della linea Ivrea-Aosta fino a Courmayeur.

È probabile che la Sella Maggioranza voterà per lasciare impregiudicate tutte queste questioni, ma gli on. Favale e Compans potranno per lo meno dire di aver fatto coscienziosamente il loro dovere.

Il conte di Torino in Collegio militare.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano d'oggi (6):

« Il 13 corrente giungerà in Milano il giovane conte di Torino, figlio del duca di Aosta, per rimanere alcuni giorni in questo Collegio militare che ha l'onore di avere inscritto fra gli allievi del secondo anno di corso.

Alla parata del 14 marzo prenderà parte allo schieramento insieme nelle righe della propria compagnia che è la 5ª e durante il tempo di sua permanenza nell'Istituto mangerà, insieme cogli altri allievi del suo corso, l'orario in vigore, assistendo alle lezioni, istruzioni pratiche, ed occupando il posto che gli venne antecedentemente assegnato nella mensa, nel refettorio e nel dormitorio. »

DA LONDRA.

Il ballo per l'Ospedale italiano.

28 febbraio.

(NICE-BOTTOM) — I dispacci trasmessi ai giornali italiani dall'Agenzia Stefani, potrebbero trarre in errore la pubblica opinione in Italia, al che ritengo opportuno di dirvi in breve come stiano le cose.

Il ballo datosi martedì sera alla *Willis Rooms*, non fu precisamente a beneficio dell'Ospedale italiano, quale pur troppo ora vegeta a Londra, ma bensì a *beneficio del fondo già esistente per la fondazione d'un Ospedale nazionale italiano.* Questo fondo viene costituito per la maggior parte dalla cospicua offerta del cavaliere Sperati di L. 80 mila in rendita italiana, su cui decorrono già da oltre un anno gl'interessi, e da altre oblazioni private, quali, per esempio, il ricavato dai due balli antecedenti nell'83 e nell'84, ed altre piccole sottoscrizioni.

Ci troviamo dinnanzi alquanto a questi passi, che per l'intromissione d'un unico individuo, l'opera di carità che si era tanto bene iniziata, e alla quale tutti volevano concorrere, è invece adesso mevente di discordie e di odii che ci fanno ridicoli presso gl'Inglesi e presso le altre colonie.

Il signor cav. Ostelli, male condotto da un falso amor proprio, peggio diretto da consigli non disinteressati, ha voluto, piccolo novello Orazio, mettersi quasi contro la colonia tutta, ed ha fondato un ospedale che, se vegeta in questo momento per la carità degl'Inglesi, è malvisto da grandissima parte dei nostri connazionali.

Ma gli sbagli di certuni non ci devono far dimenticare i meriti di certi altri, per cui vanno dati ringraziamenti sinceri al Comitato promotore del *terzo* ballo a beneficio del *futuro* ospedale, veramente indipendente e italiano, senza ingerenze personali o pratiche. Il ballo ottenne un vero e genuino successo, e l'incasso, sia piccolo, andrà ad aumentare il fondo esistente; *quod est in votis.*

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

I cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ITALIA

Il Governo e l'agricoltura

IL DISCORSO DELL'ON. MAGLIANI

Roma, 4 marzo.

Ha parlato finalmente il Governo, per bocca del ministro che, volere o non, in questioni di finanza, di economia politica, di crisi e di provvedimenti tributari è, o almeno dovrebbe essere, il più competente ed autorevole; il Governo ha parlato finalmente per bocca dell'on. Magliani.

Da un pezzo si dice e si vanta l'abilità oratoria dell'egregio funzionario; è una fama fatta, che molti hanno interesse a mantenere tal quale. E di questa sua abilità ieri ha voluto usare e forse molto abusare il valente e fortunato ministro. Ma l'abuso non gli è riuscito.

D'accordo col Minghetti, doveva accettarne il concetto ed il programma; ma per contestare questo programma e questo concetto, e per non aver fare scorgere che il Ministero era alla mercè del esperione di Destra, il Magliani intese di gabellarlo vestito della teoria della Estrema Sinistra, talvolta perfino dei socialisti.

Ne nacque un pasticcio; quel pasticcio di cui parla l'Orazio: simile a qual quadro

. . . . . cujus, velut ægri somnia, vanæ
Fingentur species, ut nec pes nec caput uni
Reddatur formæ.

In conclusione, non fu contento nessuno, nè a Destra nè a Sinistra.

Quei di Destra si impensierirono allorchè il Magliani affermò che vera crisi non c'era, e che la crisi di taluni prodotti a danno di parecchi produttori andava a beneficio di tutti i consumatori. — Se decrescono i prezzi delle sussistenze, disse il Magliani, ne vantaggiano tutti i cittadini che non tutti consumatori. — E la Destra e quei molti proprietari che si son visti e si vedono notevolmente scemati i fratti della terra per la concorrenza estera, inarcarono le ciglia e si domandarono: e che siamo ai socialismo? — Vero è che idee così liberali, troppo liberali, a Destra non piacquero.

Ma a Sinistra, se piacquero tali teorie, non poterono piacere le conclusioni pratiche e i tutti promessi.

Intanto il ministro

nega ogni aumento di dazi al consumo;

nega ogni riduzione o abolizione della tassa di ricchezza mobile — raccomanderà la equità agli agenti! Come se l'equità non fosse primo loro dovere;

nega lo sgravio dal prezzo del sale;

nega l'abolizione immediata di uno o di tutti tre i decimi di guerra sulla imposta fondiaria; conoscerà, tutt'al più, uno sgravio parziale di cinque in cinque anni a patto però che si faccia subito il catasto nuovo e la perequazione fondiaria;

nega la riduzione delle spese;

nega la destinazione di possibili economie a vantaggio dell'agricoltura; le economie, se mai avvenissero, sono destinate a rafforzare il bilancio, quel famoso Milancio che ogni anno sentiamo predicar solido ed elastico, ed ha sempre bisogno di corroboranti e rafforzamenti;

nega tanto la sospensione quanto l'accelerazione delle costruzioni ferroviarie sotto verun pretesto di giovare alla crisi agraria, e aspetta trattate che i partigiani dell'una proposta o dell'altra vi mettano d'accordo fra loro;

nega tutte quelle cinque o dieci o venti minute proposte di qua e di là da tutti i banchi della Camera.

Appena il ministro Magliani accorda la perequazione fondiaria, e come contentino a farla mandar giù, promette che, in occasione della discussione di quella legge, lascierà trattare sull'abolizione dei tre decimi della fondiaria — *lascierà trattare*, ma non promette ancora di consentire e accettare quell'abolizione.

***

Il discorso del Magliani, sbocchè dicano i togli sfiziosi, ha fatto nell'aula e nelle sfere parlamentari la peggiore impressione.

Leggete i cinquanta ordini del giorno firmati dai deputati di tutti i partiti e di tutti i colori; leggete le domande che nelle loro mozioni fanno specialmente i deputati ministeriali. Il Lucca pel primo, e quella sequela di [illegible]tari che fanno gruppo a sè e si [illegible]uti per un momento i padroni [illegible] situazione e del Ministero — e hanno avuto la dabbenaggine presuntuosa anche di pubblicarle; — leggete, leggete le istanze e le deliberazioni dei Comizi, dei Consigli provinciali, dei Comitati, delle Assemblee [illegible]cole... e confrontate tanti bisogni e tante richieste [illegible] nulla che accorda il ministro Magliani; pur concludete sull'effetto di questo discorso a Montecitorio, e preparate, se vi basta l'animo, lo scoraggiamento e la delusione che ne soffrirà il Paese!

***

E si sono anche sentite affermazioni d'una stranezza fenomenale. Le mie orecchie le hanno sentite, il resto ufficiale del discorso le ha riportate, vedremo se anche il testo stenografico riferirà asserzioni come questa del ministro Magliani — che cioè l'abolizione dei tre decimi gioverebbe più al contribuente, il quale non paga quello che deve, che non a quello che è eccessivamente gravato dall'imposta fondiaria!

Sicuro: — Tizio paga tutte le 100 lire che non dovrebbe; Caio ne dovrebbe altrettante, ma è riuscito a sottrarsi all'obbligo suo e non paga, e partita dalle altre condizioni, che lire 50; ebbene, se togliete i tre decimi, Tizio pagherà solo più 70, e Caio pagherà 35; — Tizio avvantaggierà così di 30 lire, e Caio di L. 15 — e l'abolizione dei tre decimi gioverà più a Caio che a Tizio, perocchè, state attenti, evidentemente 15 è maggiore di 30!

Ah davvero, caro Grimaldi, l'aritmetica è un'opinione; te lo insegna il collega in Ministero, on. Magliani!

***

Molti deputati dell'Opposizione, che da lungo tempo guardano con attenzione al cattivo andamento della pubblica amministrazione, non si stupirono più di questo conclusi. Era da aspettarselo.

Ma fra i ministeriali, credetelo, la confusione e il disinganno son grandi!

Che faranno ora? che ne nascerà?

Eh, forse nulla di nulla; hanno avuta larga bonomia da sognare certi rimedi e certe riforme impossibili col presente andazzo spendereccio del Governo; avranno ancora quell'altra bonomia di votare ed appoggiare sempre quel Ministero in cui non hanno alcuna fiducia.

La votazioni sulle Convenzioni

Roma, 5 marzo.

La Camera è alla vigilia di una risoluzione solenne. Dall'una e dall'altra parte sono stati chiamati telegraficamente i deputati amici; i treni dalla Maremmana e di Firenze portano a dieci, a quindici, a venti i rappresentanti tardivi; anzi si incontrano alle stazioni, si ammiccano, si sorridono. Par che i ministeriali dicano agli oppositori: — Ah! non ve la fate! non ci scavalcate ancora! — E gli oppositori il ripicco: — Ci siete voi, ma ci siamo anche noi, cinque contro quattro, otto contro sei; chissà che oggi non la facciamo finita? Ah! gli è tempo, per bacco!

E poi, oppositori e ministeriali, salgono sulle stesse carrozzone, ciarlano, discutono, ridono, abbracciano e fanno colazione insieme, ed insieme arrivano a Roma.

Qualche solante è magari capace di telegrafare all'amico deputato, al caporal guardabarba o al capo partito: — Siamo in dieci, in venti; aspettate i nostri voti; prolungate la discussione; ralientate la chiama dell'appello nominale!

E il treno è già entrato sotto la tettoia a fondo nero di Roma: si spalancano, sbattacchiando, gli sportelli; ne scendono prima i rappresentanti della patria; tra avversari cominciano quasi a non salutarsi più; si raccolgono insieme quei dello stesso partito o dello stesso gruppo; insieme non capaci di salire sulla stessa vettura; e il cocchiere dice meno i deputati di Sinistra fanno per guadagnare il passo sull'altro che ha in carrozzella due o tre deputati di Destra.

Venti minuti dopo, gli uni e gli altri campanone sul limitare di Montecitorio: si risalutano a occhiate, a frizzi, a cenni, a frecciate.

— Ah, ci siamo!

Chi entra da una parte, chi dall'altra sbucando di dietro il palco della presidenza; trovano la Camera ormai piena, agitata, brillante, susurrante; gli amici dai banchi fan segno; i nuovi venuti accorrono ai loro posti antichi.

— Che c'è? Che si fa?

— Eh, si parla ancora...

— Non si è votato nulla?

— Sì... No...

— E si vota?

— A momenti.

— Come voteremo?

— Non lo so, staremo a vedere il Ministero; o domandate ad Ercole, a Franzosini, a Pullè.

E continuano queste domande e risposte a scatti, a monosillabi. Il nuovo venuto, il deputato *telegrafico*, la due minuti è al corrente, ne sa anzi più di tutti, ed è lui, lui solo che salverà la situazione, e il Governo. Il deputato telegrafico, ultimo venuto, è tanto sicuro e persuaso di saperne più di tutti e di aver afferrata con un sguardo solo tutta l'importanza del momento, è tanto sicuro e persuaso che la vittoria l'ha in pugno lui solo, che dieci minuti dopo, appena ha finito di parlare l'oratore che discorreva al momento del suo ingresso, egli, il deputato telegrafico, è il primo a gridare: — Chiusura! chiusura! — Ai voti! ai voti! — Ne sa già fin troppo, lui.

E voterà poi con quella sicurezza, con quella convinzione, con quella competenza e illuminatezza che solo in lui sono trasfuse.... dal telegrafo parlamentare.

***

Ieri stavamo a qualche cosa di simile; ieri doveva cominciare il principio della fine.

L'altro dì la seduta era stata levata alle 5, appena finita la discussione della mozione Sicula; il Baccarini aveva domandato e la Camera approvato che i 16 articoli della legge si discutessero e cominciare da ieri, mercoledì.

Per la seduta di ieri il Ministero aveva chiamato gli amici con urgenza, con insistenza viva.

E l'Opposizione, da parte sua, aveva chiamato i suoi.

Come vi ho scritto l'altro dì, si dubitava che fosse chiamato lo scrutinio segreto sul primo articolo della legge. Ma non fu.

I ministeriali avevano supposto lotta, discussioni e sorprese da parte degli oppositori. Che fecero? Si dettero l'avviso di trovarsi per tempissimo alla Camera. Alle 2 c'era qual numero bastante a cominciare la seduta che negli altri giorni non c'è quasi mai fino alle 2,30 e alle 2 1/2.

L'Opposizione, invece, che non aveva proprio macchinato nulla, si lasciò cttardare fuori dell'aula; non pensò nemmeno a mandare innanzi alcuni de' suoi a intavolare la discussione.

Aperta la seduta, il presidente, dopo le solite formalità, non si trovò dinanzi nè un solo oratore iscritto, nè un domandato che chiedesse la parola, nè un emendamento qualsiasi, nè una domanda di appello nominale o di scrutinio segreto.

Rilesse il primo articolo della legge che include l'approvazione di tutte le Convenzioni, e lo pose subito a partito, per alzata e seduta.

L'aula era discretamente popolata, nessuna intelligenza era passata fra l'Opposizione, e tuttavia il primo articolo della legge non fu approvato che con una debolissima maggioranza: ottenne appena una ventina di voti sopra quelli dell'Opposizione.

E notate che, mentre nell'aula aveva luogo, quasi di sorpresa, alla sbattichella, impreparatamente, questa votazione, per i corridoi e per le sale di lettura giocavano, e scrivevano, e ciarlavano almeno una quarantina di deputati dell'Opposizione, con a capo il Baccarini, lo Zanardelli, il Cairoli, il Nervo e altri e altri.

Fu forte loro il non essersi trovati a posto.

Ma il rimpiangere una svista, d'altronde di poco momento davanti all'esito finale a cui ci avviciniamo, non rileva nulla. Conviene invece essere preparati e presenti ad ogni istante.

È scritto dopo ci è visto quanto ciò possa profittare alla Opposizione.

***

Si trattava di un emendamento proposto dall'on. Lazzatti ad un articolo concordato tra Ministero e Commissione per l'istituzione di un Consiglio per l'esame delle tariffe ferroviarie e delle modificazioni che ai reputasse utile di introdurvi. L'articolo ministeriale stabiliva che questo Consiglio fosse istituito con decreto reale; l'on. Lazzatti, che aveva proposto una ventina di articoli relativi a questa istituzione, domandava almeno, di fronte all'articolo ministeriale, che il decreto reale costituente il Consiglio delle tariffe, dopo due anni venisse convertito in legge.

Il Genala, che dal suo presidente o capo deve aver avuto la consegna di rincarare sempre e negare tutto, negò al Lazzatti questo semplice emendamento. Il Lazzatti insistè e si venne ai voti.

Due votazioni per alzata e seduta furono dubbie, e allora si dovette votare per divisione.

I ministeriali, che dovevano respingere l'emendamento Lazzatti, restavano... a destra — loro posto favorito da un pezzo; — l'Opposizione e i proponenti passavano a sinistra.

La numerazione dei voti per ogni parte fu lunga, faticosa; la trepidazione e il rumore lunghi anch'essi.

Estrava un nuovo votante or di qua, or di là; rumori, risa, acclamazioni.

La numerazione è fatta.

L'Opposizione, coll'aiuto di pochissimi degli anabattisti, ha vinto: scoppia un applauso.

Ministero, Commissione e Maggioranza sono mortificati. Molti si affollano al banco dei ministri e gridano all'imprudente debolezza del Genala!

Ma la sconfitta c'è; la prima e solenne. — Dio voglia non sia l'ultima.

Ma il Ministero che cosa non farà per non lasciarsi battere?

Colla constatata mancanza di convinzioni e di carattere, tutto è possibile, ed io non oserei certamente fare il profeta.

PER LA FERROVIA SANTHIÀ-SESTO CALENDE.

Il Ministero, per bocca dell'on. Genala, ha dichiarato ieri alla Camera che il Governo non accetterà nessuno degli emendamenti all'art. 20 della legge sulle Convenzioni per nuove costruzioni di ferrovie e che si riserbava di esaminare le varie proposte e di presentare i provvedimenti legislativi opportuni.

La ferrovia Santhià-Sesto Calende raccomandata pel passaggio in prima categoria dai deputati Favale, Ferrati, Nervo e Marazio, aspetta dunque le decisioni del Governo, come tutte le altre linee proposte.

L'on. Depretis ha assicurato, è vero, ad alcuni deputati che egli caldeggierebbe la Pralpina, ma siccome facilmente può aver anche promesso ad altri di appoggiare la Santhià-Sesto Calende, così queste due linee, chiuse la discussione sulle Convenzioni, continueranno a star di fronte e a disputarsi la scelta del Governo.

Crediamo perciò non affatto inutile, anzi assai urgente, dare ospitalità alla seguente lettera inviataci dal conte Rovasenda:

Egregio Sig. Direttore,

Il signor avv. Bertetti, nel N. 61 della *Gazzetta del Popolo* ed in altro antecedente, ha pubblicato alcune considerazioni sulle ferrovie d'interesse piemontese, nelle quali si contengono apprezzamenti meno esatti sulla linea Santhià-Sesto Calende.

Sarei grato alla S. V. se volesse concedermi la pubblicazione nel pregiato suo giornale delle seguenti osservazioni.

L'avvocato Bertetti scrive che ogni ognuno vuol avere la sua ferrovia, che non bisogna fare confusione per troppe domande, ma è necessario attenersi alle più importanti.

Parrebbe ovvio, che per uniformarsi a questa regola, convenga appoggiare ciò che i Corpi amministrativi torinesi hanno deliberato al riguardo.

Se vi è una linea ferroviaria la quale sia stata chiesta concordemente dalla Città e dalla Provincia di Torino, che fino dal 1879 sia stata propugnata alla Camera dalla deputazione piemontese, della quale siano stati fatti gli studi definitivi dal Governo, promettendone la costruzione, questa, senza dubbio, pare debba essere la più importante, e dobbiamo necessariamente appoggiare la costruzione.

Ora questa linea è appunto la Santhià-Sesto Calende.

L'avv. Bertetti, dopo essere stabilite le regole, se mai non m'appongo, è il primo ad infrangerle, appoggiando a cercando di sostituirvi la Pralpina, non ostante che dessa, dopo tanti studi, confronti ed esami, sia stata prescelta dalla Commissione mista per le ferrovie, per unire Torino al Gottardo.

Anche ammettendo che il Municipio di Torino trovasse ragioni per disdire la primitiva sua domanda, certamente il Governo non concederebbe, senza farne prima uno studio definitivo, una linea come la Pralpina che, al parere di valenti ingegneri, non scenderà meno di 100 milioni e che da un sedicente di ingegneri tedeschi fu dichiarata non potersi proporre per unire Torino al Gottardo.

Se lo studio della Santhià-Sesto Calende, di soli 60 chilom., che corrono in pianura e non pendenze straordinarie, ha richiesto quasi due anni, quello della Pralpina, che conta non meno di 160 chilom. di nuova costruzione ed inoltre 33 chilometri e mezzo di gallerie complessive, cioè assai più del doppio della Galleria del Gottardo, ne richiederebbe almeno due volte tanti.

Ciò significa che Torino dovrebbe giacere per altri quattro o cinque anni nell'isolamento, assistendo agli incanti dei mobili dai suoi principali alberghi, che non dolere vedrebbe incominciate in questi giorni, ed aspettare a conoscere definitivamente, dopo il risultato degli studi, quale sarà la decisione del Ministero.

L'avvocato Bertetti dice che il tronco Santhià-Sesto Calende non reca vantaggio sensibile a Torino per l'accorciamento. Come si spiega allora che la Camera di commercio, nella proposta della Pralpina, affermasse gravissima la questione dell'accorciamento e propugnasse la Pralpina perchè abbreviava 10 chilometri sulla percorrenza attuale? Se erano utili i 10 chilometri di accorciamento colla Pralpina, che poi non si verificheranno, perchè non lo saranno i 18 che sono assicurati colla Santhià-Sesto Calende?

Molti tronchi di ferrovie ultimamente costrutti, quali quello Carmagnola-Bra, Gallarate-Laveno, Saluzzo-Moretta-Airasca, mancano assai meno.

La stessa linea Genova-Ovada-Acqui-Asti non produce assolutamente maggiore della Sesto Calende che di un chilometro, ma non una spesa assai più che doppia.

Egregiamente pare proprio che gli accorciamenti abbiano perduto ogni valore dopo che fu accertato che la Pralpina non ne recava alcuno.

Non regge l'ancora che la Santhià-Sesto Calende spinga Biella verso Milano; ella fu le molte volte chiaramente smentita.

Da Romagnano per Novara corrono 80 chilometri fino a Milano. Da Romagnano per Sesto Calende a Gallarate e Milano corrono 84 chilometri. Mentre dunque la Santhià-Sesto Calende avvicina Romagnano a Torino di ben 30 chilometri, lo allontana di quattro verso Milano. Dopo ciò sarà giusta l'accusa che dessa getti in braccio a Milano la Val Sesia ed il Biellese?

È forse logico il sostenere che un accorciamento di percorrenza non servirà affatto a diminuire i danni che Torino risente per l'apertura del Gottardo, ed in pari tempo asserire che una supposta diminuzione di percorrenza da Biella a Milano, farebbe perdere a Torino il commercio biellese, il quale avrà sempre una differenza di almeno 80 chilometri verso la metropoli lombarda?

Potrei aggiungere che uno fra i più valenti ingegneri torinesi ha provato con rigorosi calcoli in una memoria diretta al Ministero, come la linea attuale da Torino ad Ivrea, per le sue pendenze e pel suo tracciato, serva assai meglio al movimento ferroviario fra le due città, di quello che potrebbe servire la linea diretta che si vorrebbe costruire colla Pralpina, difettosa nelle condizioni tecniche.

Questi argomenti sarebbero di gran lunga maggiori pel movimento ferroviario da Torino a Biella.

Ciò prova che la Pralpina, quale fu proposta, non regge, ed abbisogna di fondamentali modificazioni e di nuovi studi.

Ma, per esser breve, concluderò, che le ferrovie d'interesse piemontese sono evidentemente quelle propugnate dai nostri Corpi amministrativi, e che tutti coloro che amano il bene del nostro paese non devono cercare di sconvolgere l'ordine della domanda fatta, perdendo il merito per l'incerto; che sarebbe semplicemente improvvido l'anteporre un progetto, il quale, sia per l'enorme spesa, sia pel lunghissimo tempo richiesto alla costruzione, quand'anche questa potesse essere vantaggiosa (ciò che non è provato), ne rimanderebbero gli effetti ad un tempo lontanissimi, al di là da venire.

Ringraziandola, ecc.

Torino, 5 marzo 1883.

Giuseppe di Rovasenda.

Sul medesimo argomento un nostro amico ci scrive:

« La proposta di collocare la linea Santhià-Sesto Calende in prima categoria, presentata alla Camera dagli onorevoli Favale, Marazio, Nervo e Ferrati, ha una importanza grandissima, la quale non isfuggirà ad alcuno.

« L'on. Favale fu finora sostenitore della città di Torino, patrocinatore delle economie, ma ad un tempo delle opere necessarie. Egual cosa manifestava con nobile disinteresse il barone Marazio, fino a questi ultimi tempi segretario generale delle finanze, allorchè con nobile disinteresse lasciava le sue cariche.

« Gli onorevoli Nervo e Ferrati, deputati di Torino, sono fra i più coscienziosi e più stimati membri della Deputazione piemontese.

« Una domanda presentata da questi personaggi concernente il più pressante e più vitale interesse di Torino in questo momento sarà (e si vedrà) appoggiata da tutta la Deputazione del Piemonte, perchè tutto il Piemonte è interessato alla migliorie ferroviarie ch'esso rappresenta.

« Nello stesso tempo il voto della Camera su questa domanda che costituisce una giusta riparazione verso la città di Torino ci darà la misura di quella equità e deferenza colla quale il Parlamento vorrà soccorrere e porre riparo per quanto è possibile alla dannosa posizione fatta al Piemonte dall'apertura del Gottardo.

« E a sperarsi che il Parlamento voglia in questa occasione dimostrarsi giusto coi fatti verso una città, la cui benemerenza fu finora esaltata a parole. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Exilles, 5. — *I sussidi ai danneggiati Barre delle Combes.* — Leggo sul pregiato di lei giornale la *Gazzetta Piemontese* del 3 corr., n. 64, una corrispondenza da Oulx, con cui, lamentandosi la lentezza e l'spatio frapposto nella distribuzione di sussidi ai danneggiati dalla valanga, si cita ad esempio certo Barre delle Combes di Salbertrand, con asserzione che il medesimo non ha ricevuto ancora il menomo soccorso, mesre alcuni raccolti dalla *Gazzetta Piemontese*.

Tale asserzione è erronea dappoichè il Barre Eugenio fu tra i danneggiati il più sussidiato in proporzione del bisogno, come lo dimostra il seguente specchietto delle somme da me versategli.

Ditatti io ebbi a rimettere al Barre un primo sussidio di lire 150 ricevuto dal Comitato circondariale, un secondo di lire 36 rimesso dal vescovo di Susa, ed un terzo di lire 30 ricevuto dalla Sezione di Torino del Club alpino italiano. Il Barre aveva dunque avuto lire 216 prima del 28 febbraio p. p., data della corrispondenza. Oggi poi gli fu da me rimesso un secondo sussidio di lire 50, ricevuto dalla Sezione del Club alpino italiano, e così le somme avute a tutt'oggi dal Barre ammontano a lire 266, delle quali egli rilasciò regolari quitanze.

Noterò che questo complessivo sussidio fu distribuito al Barre da questo Comune senza tener conto dei sussidi che avrà ricevuto dal Comune di Salbertrand dove esso è legalmente domiciliato.

Il sindaco: G. Alberti.

VALENTINO BESAREL.

Nell'*Adriatico* del giorno 3 corrente leggiamo questa cronaca dolorosa:

« Un doloroso avvenimento ha commosso ieri Venezia, e sarà doloroso non altrettanto dispiacere dovunque in Italia ed all'estero lo sono apprezzate le opere del distintissimo scultore ed intagliatore Valentino Besarel.

« L'egregio e simpatico artista era ieri, poco dopo le 4 pom., occupato nella sua officina a San Barnaba a segare un pezzo di legno. Egli eseguiva l'operazione mediante la sega a vapore, che da non molto tempo ha posto nel suo stabilimento artistico industriale. Per mal augurato accidente il cav. Besarel portò, coll'ingegno, la mano destra dapprima al denti della sega, e n'ebbe — orribile caso! — completamente recise quattro dita; il pollice solo fu salvo. I brandelli di quella mano che ha modellato e scolpito tanti capilavori furono lanciati dal terribile arnese fino al soffitto della officina! Sembra che la macchina avesse quasi che diletto.

« Gli operai, i famigliari, si lesero subito intorno al cav. Besarel per soccorrerlo. Il bravo uomo, malgrado le atroci sofferenze, addimostrò calma e fermezza, e volle essere subito trasportato all'ospitale, dove ricevette tutte le cure necessarie in sì triste caso; fu assoggettato ad una operazione per rendere meno dolorosa e pericolosa la mutilazione, e quindi fu ricondotto a casa sua, che trovasi nello stesso ospitale a San Barnaba.

« Invano il cav. Besarel mostravasi sempre calmo, dava coraggio agli stessi suoi famigliari addoloratissimi come ben si può immaginare.

« Si ha fondamento a sperare che non abbiano a sopravvenire complicazioni, come è nel desiderio di tutti e come auguriamo di cuore al valente ed operoso artista. Purtroppo la perdita di quattro dita della mano destra è già tanto e tale disgrazia per lui, per la famiglia, per l'arte, da doversi fare soddisfatti voti che venga almeno attenuata con la pronta guarigione dell'ottimo Besarel. »

Il nome di Besarel è luminare dell'arte della scultura e dell'intaglio in legno, e tutti quanti hanno visitato l'Esposizione nazionale di Torino ricordano come la mostra di mobili, cornici e altri lavori in legno, fatta da questo illustre artista veneziano, fosse la più bella fra tante altre pregiatissime.

ESTERO

GIUDIZII DELLA STAMPA FRANCESE

sul discorso di Bismarck.

Il *Gaulois* di Parigi, in un articolo intitolato *Punto nero*, parla del discorso di Bismarck e ne trae la conclusione: che il cancelliere « facendo lucciolare agli occhi di Ferry dei vantaggi immaginari, « divise la Francia dall'Inghilterra per potersi avere sempre tutt'e due a discrezione.

L'*Opinione Nazionale*, dopo aver citato il motto di Cavour, che « tutti sanno governare colle stato d'assedio, » e dopo aver provato che Bismarck la fece da tentatore con lord Granville, quando la invitò ad annettere l'Egitto all'Inghilterra, osserva che l'accordo colla Francia venne da Bismarck cercato *fondo de miroir* e dice:

« Ma la Francia è dunque tanto impegnata colla Germania? Ma cosa possiamo offrirle e cosa può aspettarsi da noi quella Potenza? E se, come pare, noi non rappresentiamo che una sola carta nel suo giuoco, non è forse lecito pensare che noi arrischiamo d'essere a nostra volta trattati come gl'Inglesi? Si mostrino questi ultimi un po' più larghi, si prestino a nuove combinazioni; e noi, sorvolando sui nostri pregiudizi e vincendo la nostra stizza, tenteremo di ristabilire un'amica [illegible]. »

Queste parole dell'organo di Ferry mostrano con quanto piacere la Francia ricorderebbe volentieri agli antichi amori con l'Inghilterra, e suggeriscono molto male alla orecchia di Bismarck.

LE FORZE NAVALI DELLA TURCHIA.

Togliamo dalla *Tribuna*:

« Perchè un certo pubblico italiano non abbia più ragione di troppo allarmarsi o impensierirsi per le pretese minacce della Turchia, diamo qui un quadro, fornitoci da persona competentissima, delle forze navali della Turchia e dello stato in cui le navi precisamente si trovano.

« La flotta turca si compone di 13 corazzate di alto mare, 8 piccoli *monitors* pel Danubio, 14 fregate e corvette non corazzate, 7 *yachts*, 12 fra incrociatori ed avvisi, 13 cannoniere e navi sottili d'uno locale ed 8 piroscafi.

« Tra le corazzate ve n'ha una (il *Mesudieh*) di oltre 9 mila tonnellate; una (l'*Hevidieh*), testè varata a Costantinopoli, di circa 8 mila tonnellate; ve ne sono tre, costruite in Inghilterra venti anni or sono, di 5400 tonnellate; una (l'*Assar-i-Tewfik*), costruita in Francia nel 1868, di circa 5700 tonnellate; e vi sono infine sette discrete corvette di 3000 a 3500 tonnellate, costrutte fra il 1868 e il 1872.

« Tutte queste corazzate sono armate di cannoni Armstrong ad avancarica di vecchio modello da 6 a 18 tonnellate.

« La loro corazzatura è di grossezza ormai insufficiente a garantirle anche dai cannoni mezzani del giorno.

« Le sette corazzate maggiori pescano un po' meno di 8 metri, in modo che, a tutto rigore, potrebbero passare il Canale di Suez.

« Le sette corvette [illegible] pescano al massimo 6 metri e 50, sicchè sono tutte adatte a passare il Canale di Suez.

« La velocità delle corazzate turche varia fra le 11 miglia e le 15 1/2.

« Nessuna di esse è di tipo veramente [illegible], ma sono tutte disegnate fra il 1862 e il 1870, cioè nel periodo posteriore a quello

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(23)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARIA

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO NONO.

(Seguito).

— Se potessi parlare al Duca di Savoia, gli è per vero ch'io sarei libero all'istante!

— Credete?

— A meno ch'egli sia...

— Che cosa?

— Quello che sieta voi, ed abbia dimenticato un vecchio debito ch'egli ha contratto meco cinque anni or sono.

— In che modo?

— Era allora nostro generalissimo, e mi potessi parlare...

— Ebbene? Che cosa gli direste?

— Duca di Savoia, gli direi, quando a Chieri nel momento decisivo della battaglia fu a Vostra Altezza ucciso il cavallo ed ella cadde in un fosso, sono io, *Lavanda*, che l'ho aiutata a rialzarsi. Balzando sul cavallo del suo paggio mi disse allora: « Mio valoroso, vieni a trovare dopo la vittoria e ti compenserò in maniera che ti debba a lungo ricordare di Vittorio Amedeo. » Vieni a trovarmi ora presto detto, ma bisognava pensarlo...

— E perchè no?

— Perchè pochi minuti dopo una palla nemica mi colpiva in un fianco e fui lasciato per morto sul campo.

— Lo so, — disse il Romito sorridendo.

— Lo sapete? — chiese *Lavanda* sorpreso.

— Come non ignorare che un soldato piemontese, sospetto di aver tentato derubarvi mentre eravate svenuto, andò a rischio di essere condannato a morte.

— Siete dunque davvero uno stregone?

— Tutt'altro! Ero semplicemente un membro del Consiglio che doveva giudicare quel soldato.

— Voi?

— Sì il capitano che vi venne ad interrogare in proposito sul fossile dove vi avevate adagiato...

— Ebbene?

— Ero io.

— Voi? — ripetè al colmo della sorpresa *Lavanda* sporgendosi fuori del letto per avvicinare quanto più poteva i suoi occhi al viso del Romito. — Eravate voi? Infatti... ricordo benissimo che colui portava sulla guancia sinistra una grossa cicatrice come la vostra, ma ricordo pur anco ch'egli aveva i capelli e baffi neri... mentre...

— La mia barba ed i capelli miei sono perfettamente bianchi, non è vero? Fu uno scherzo di cattivo genere che in questi cinque anni mi volle giocare il destino... anzi di quei fenomeni che non succedono sovente, ma che pur succedono.

— Mi sarebbe stato impossibile ravvisarvi — disse *Lavanda* stendendosi di nuovo sul letto, — ma quel giorno ch'io v'incontrai co' miei compagni a San Salvario voi m'avete certo riconosciuto subito...

— No, fu soltanto per caso ch'io mi seppi dopo come il soldato *Lavanda* ferito a Chieri era lo stesso che m'aveva fatto prigioniero al Valentino.

— Per nostro malanno!... Ed in qual maniera avete saputo ciò?

— Dall'individuo istesso col quale avete colla vostra deposizione salvata la vita.

— È qui in Torino?

Il Romito fece un segno affermativo.

— Lo vedrei volentieri, quantunque il birbone non meritasse d'essere salvo poichè m'avvidi dopo come cinquanta lire avessero dalle mie tasche preso il volo per passare probabilmente nelle sue... ma lo son come vecchio e non è più il caso d'andarlo a rivangare. Lo vedrei volentieri,

— Quanto Vittorio Amedeo? — chiese sorridendo il Della Torre.

— Oh! questo sì perchè s'anche il vostro Duca avesse dimenticata la fattami promessa non v'ha fabbro che sobbendosela rammentare non permetterebbe che un vecchio soldato, il quale ha combattuto sotto Catinat e Vendôme, venga lasciato dalla sua bandiera. S'egli mi negasse un tal favore sarebbe... ma no, impossibile! è un valoroso nelle cui vene scorre il sangue d'Enrico IV. L'ho letto dire un giorno dallo stesso Catinat che conosceva i suoi polli.

— I grandi uomini s'indovinano. Orbene, procurate di presto guarire ed io vi farò parlare con lui!

— Hum!... — fece *Lavanda*. — Dopo quanto avvenne posso io fidarmi ancora alla vostra parola?

— Perchè dovrei ingannarvi? appena possiate mettervi in cammino...

— Per questo anche fin d'ora.

— Calma — disse il Romito. — Non si tratta di far pochi passi soltanto, ma molte miglia e quel giorno sarò io che pretenderò la vostra parola d'onore di non tentar la fuga e seguirmi ciecamente... Ed ora vi lascio perchè sono aspettato.

— Quando ci rivedremo?

— Presto; molto presto... Intanto abbiatevi cura.

Siccome non mancherebbe che un venti minuti al fantagli appuntamento, il Della Torre abbandonò il ferito e recossi ad aspettare Pacifico nella chiesa di San Lorenzo.

CAPITOLO DECIMO.

Maria Micca, sua nipote ed il figlio avevano preso possesso del loro nuovo alloggio in via della Zecca, al 1° piano della casa dove trovasi presentemente il *Caffè Alfieri*.

La povera vedova e Giannina non poterono, malgrado il loro dolore, trattenere un grido d'ammirazione entrando vi, ed il lusso di cui si vedevano circondate diede per un istante un altro corso ai loro pensieri.

Maria si chiese come mai avrebbe potuto abituarsi a sedere su quelle sedie coperte di ricchissimi drappi.

Questo imbarazzo fu indovinato da *Stracciapelli* che invitò le due donne ad accomodarsi.

Tanto la zia che la nipote non curarono disobbedire, ma vedevasi che Maria specialmente avrebbe trovata per lei molto più comoda una sedia di legno si

— Perdoni, signor domestico, — alla disse dimenandosi nel vasto seggiolone, — i morbidi cuscini di piume non le sono nè da guanti come noi.

— Eppure gli è necessario abituarvisi — rispose il mariuolo sedendole di fronte, — dacchè la signora marchesa intende che sia questa d'or innanzi la loro casa.

— Impossibile! — rispose Maria. — Abbiamo, per non disobbedirle, accettato di venir qui ad abitare per qualche giorno, ma non vi faremo lunga dimora. Io sento il bisogno di veder tutto ciò che appartenne a Micca, tutto ciò di cui avevamo l'abitudine di servirci assieme; ed è là, fra quei ricordi che mi sarà forse dato trovare un sollievo al mio dolore, mentre in mezzo a tanto lusso mi sento soffocare.

Al briganta nulla importava di tutto ciò, ed al pensiero che pochi giorni sarebbero bastati per mandare ad effetto l'infame disegno:

— Benissimo — egli diceva. — La signora Marchesa ha manifestata l'intenzione di conoscerla personalmente; uno di questi giorni mi dirà forse di condurla a lei, ed allora potrà farle note il suo desiderio.

Molto diversamente dalla vedova la pensavano *Bubù* ed il fanciullo. Mentre questi non si stancava d'ammirare i ricchi arazzi e di far scorrere con curiosità infantile le dita sulla doratura dei mobili, il cane s'era tranquillamente sdraiato su un elegante tappeto steso a piè del letto, e dimenando la coda, al pare rava dire che in casa di signori si stava meglio assai che nella soffitta.

Qui il lettore chiederà con ragione come mai ser Agabito, che gli presentammo come la grettezza personificata, si fosse lasciato trascinare a profondere l'oro a quel modo.

Rispondiamo brevemente.

(Continua).

della corvetta turche ormanate e anteriore a quello delle nuove.

« La Turchia non ha ancora siluri, né torpediniere. Una sola torpediniera ha comprato recentemente per esperimento.

« Intanto tutte le sue navi sono naturalmente vulnerabili ai siluri.

« Tra i yachts e gli avvisi turchi ve n'ha qualcuno di considerevole velocità. Per esempio, il yacht *Tâlé*, che fila 17 nodi 1/2, e l'avviso *Candia*, che fila oltre 18 miglia.

« Il vecchio naviglio turco non ormanato non ha oggi alcun valore militare.

« Sembra che la maggior parte delle ormanate abbia le macchine e la caldaia in cattivo stato; che difettino le munizioni; che infine la flotta si risenta dello stato di semi-abbandono in cui è stata lasciata dopo l'ultima guerra con la Russia. »

— Per sbbondanza di materia ed angustia di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

VAL D'ORO.

NOTIZIE.

Esami pei segretari al Ministero dei lavori pubblici.

Il ministro dei lavori pubblici, con suo decreto del 1° corrente, ha disposto che nel giorno 24 del venturo mese di aprile e nei giorni successivi abbiano luogo gli esami per la promozione al grado di segretario di terza classe, ai quali potranno prender parte i vice-segretari di prima classe, con lo stipendio di L. 2500.

Una pubblicazione del cardinale Massaia.

Nella seconda quindicina dell'aprile prossimo sarà pubblicato il primo volume dell'opera: *I miei 35 anni di Etiopia*, del cardinale Massaia.

Questo primo volume, in cui l'illustre porporato scrive dei primi cinque anni di missioni passati nell'Abissinia — 1838 al 1843 — comprenderà circa 300 pagine in-4° grande, ed è atteso con impazienza, come quello che potrà fornire notizie particolareggiate dell'Abissinia, dell'Afar e del Gondar.

È ricco d'incisioni di carte geografiche, disegnate dal detto. Abbadié ed inciso dal Cardelli, ed il primo volume contiene una carta in grande dell'Etiopia.

L'opera intera comprenderà circa 10 volumi.

Il ritardo alla pubblicazione, della quale la composizione è quasi tutta compiuta, è dovuto alle difficoltà che presentano le numerose incisioni.

Il Congresso postale internazionale.

Il Congresso postale internazionale, riunito a Lisbona, ha adottato il regolamento dei pacchi postali sulle basi attuali, colle seguenti modificazioni:

Elevazione del limite massimo del peso a cinque chilogrammi, accordando però a ciascun paese dell'Unione di mantenere questo limite a tre chilogrammi;

Facoltà a ciascun paese di ammettere dei pacchi con valore dichiarato;

Facoltà a ciascun paese di ammettere, con una sopratassa del 50 per cento, i pacchi di dimensioni maggiori delle stabilite.

La Spagna, il Brasile, la Repubblica Argentina ed il Chilì hanno assentito le modificazioni proposte d'accordo dall'Italia e dalla Francia.

L'Inghilterra si è astenuta.

L'Austria e la politica italiana.

Il *Morning Post* ha da Vienna: « È un fatto assai significante che l'azione dell'Italia nel Mar Rosso è veduta con grande simpatia a Vienna.

« Il Governo austro-ungarico non di tutto ciò influenza per disamorare la Porta da ogni atto che compromette i suoi rapporti coll'Italia e che tutta in pericolo la pace dell'Europa. »

Assassinio... comandato!

Un fatto tragico quanto raro avvenne a Venezia, presso Nizza e Mare.

Due giovani, certi Michel e Lantery, quasi coetanei l'uno, dilettavano l'altro, giocavano alle carte e bevevano frequenti libazioni.

Ad un dato punto Lantery dice al suo amico: « Verrai dalla mia vita. Uccidimi, ed io farò una dichiarazione per dire che mi uccidesti per mio ordine. »

Ciò detto, Lantery scrisse la dichiarazione e Michel, certo ubbriaco quanto l'amico suo, prese un fucile e glielo mariò contro a quattro metri di distanza.

Il fucile colpì Lantery in un occhio. Un medico che visitò il ferito, poco dopo avvenuto il triste fatto, constatò che Lantery sarebbe rimasto cieco per tutto il resto della sua vita.

Arti e Scienze

Venerdì, 6 marzo

★ **R. Accademia delle Scienze.** — Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Adunanza del 1° marzo 1885.

Presiede il presidente dell'Accademia comm. cav. A. Fabretti.

Il presidente, comm. Fabretti, presenta alla Classe un volume di A. Bertolotti *Artisti francesi ed italiani in relazione coi Gonzaga signori di Mantova*; ed indica brevemente la natura e il merito di quello scritto.

Il socio barone Ralfaldi di Saint-Pierre presenta un volume di Paul Meyer: *Fragment d'une chanson d'Antioche en provençal publié et traduit par Paul Meyer membre de l'Institut.*

A nome del detto editore ed illustratore fa nel resto e dovere, egli dice, di offerire alla Classe un'altra sua pubblicazione, un frammento cioè, d'una canzone provenzale che descrive la battaglia data dai Cristiani ai Saraceni davanti alle mura d'Antiochia il 28 giugno del 1098. Essendo questo nuovo lavoro del chiarissimo nostro collega sia di piccola mole e riferentesi ad molti scritti di lunga lena prima d'ora da lui pubblicati, ciò nullameno la difficoltà di lettura che egli ha dovuto affrontare e la sagace e dotta critica tanto di storia che di filologia ond'egli sorge novella prova, rendono questa breve opera sua, degna di studio quanto le altre sue maggiori.

Il prof. Fabretti continua la lettura della sua Memoria sulle leggi suntuarie, portando a conoscenza le riforme fatterne al ventre della decima promulgate in Perugia negli anni 1402 e 1416.

Il socio G. Claretta legge la seconda ed ultima parte della sua Memoria storica sulla antica società dei nobili di Chieri e sul suo patriziato.

Coi consueti documenti prova che quello spirito liniero, il quale sempre mantenne divisi i vari ordini sociali di quella città mostra reggersi a repubblica, procurò e perturbarla anche sotto il dominio della Casa di Savoia.

L'autore considera in appresso vari esempi di perturbazioni accadute specialmente dai nobili sino nel secolo XVII, nel quale, e nel susseguente altresì si mantenne spiccata, più che altrove, la divisione fra le due classi, la patrizia e la popolare. Avverte però che in quanto alla nobiltà, distinta per l'innanzi in varie categorie, già nel secolo XVII si trovava compresa in una sola, detta la Congregazione o adunanza della nobiltà chierese, la quale soleva tenere le sue regolari tornate, di cui vari atti conservansi in un raro volume manoscritto, offrono particolari non improprerii che riguardano le prerogative, non che la storia di alcune delle famiglie di quella illustre città subalpina.

★ **Letteratura inglese contemporanea.** — Il prof. Hartley trattò alla *Philelevica*, nelle due ultime sue conferenze *Del poeti e della poesia ai giorni d'oggi*, dimostrando sempre più fiorito lo stato, composto, come nelle precedenti, di gentili dame e di signorine dilette della nostra città.

I poeti moderni fu il tema. Il prof. Hartley incominciò a parlare della poesia come la più alta, più nobile e certo la più bella forma della letteratura; disse dell'ufficio popolare che ne ne ha in Inghilterra, ove la poesia in potere è tenuta come una speciale visione, percezione e apprezzamento del bello e dell'ideale in natura e in arte, e il poeta come dotato da Dio del dono di potente visione e della facoltà d'esprimerla. Mostrò la parte importantissima che ebbero i poeti in questo periodo di storia letteraria, e quanto i medesimi siano letti. Le donne pure ebbero una gran bella parte in questo lavoro, locchè prova il progredire della civiltà.

Lodò la lingua e la poesia italiana, e disse avere quasi « nostra terra ispirato uno dei migliori lavori di Mr Browning, che visse a lungo in Italia e morì a Firenze. Parlò specialmente del lavoro di quest'autore: *L'anello e il libro*, novella in versi, dilatandosi altri. Così disse di Roberto Browning, nato nel 1812, dei suoi lavori: *Uomini e donne*, *Scene italiane*, delle Grotte, ecc. Pose in gran luce Alfredo Tennyson il poeta laureato d'Inghilterra; parlò delle sue opere drammatiche e poetiche, *tra cui: In memoriam*, raccolta d'elegie sulla morte di un amico d'infanzia; ne lesse dei brani, commentandoli.

Disse pure di Carlo Swinburne, poeta e drammaturgo, autore di poemi e ballate, dei sogni sull'Italia, repubblicano, amico di Mazzini; di Cristina Georgina Rotelli, e citò molti altri scrittori che operarono rivoluzioni nelle idee, fra i quali lord Macaulay, nato nel 1800, uomo politico, liberale, autore di un'importante storia sull'Inghilterra e di altra sulla rivoluzione inglese. Parlò infine dei poeti religiosi: fra questi primeggia il cardinale Newmann, che, fatto cattolico fervente, scrisse prediche e molti libri religiosi, e scrisse il *Dream of Gerontius*.

Pian piano numerosi, così pure numerosi, e chiuse la sua importante rassegna parlando di Barham e di lord Lytton, uomo politico e letterato, autore di poemi, lavori, liriche, e del suo poema in versi: *Lucile*.

Questa sera, venerdì, il prof. Hartley farà la sua scelta ed ultima conferenza, alla quale non mancherà certamente il numeroso e scelto uditorio delle precedenti.

★ **Antologia della nostra critica letteraria moderna.** — Un volume di 582 pagine, del prof. Luigi Morandi, Città di Castello. — Lapi, 1885, L. 4. Lo spazio non ci consente di riportare il lungo indice del grosso volume come desidereremmo, per far conoscere ai lettori con quanto discernimento il chiarissimo scrittore nostro abbia composto quest'opera, che riempie veramente un vuoto fra le antologie. Essa è dedicata agli studiosi ed alle persone colte, e riuscirà utilissima a tutti quelli che tengono dietro al risorgimento dei buoni studi.

Il Morandi si promette altre consimili raccolte che sta preparando, e sulla letteratura antiche, e sulle moderne, e sui critici stranieri che si sono occupati delle cose nostre; noi ne prendiamo atto come di una buona novella, poichè questa che ha pubblicato per la prima, corrisponde pienamente al concetto che il lettore si fa d'ogni lavoro di quell'arguto commentatore delle lettere di Baretti e di Voltaire, della Francesca di Dante, del dotto espositore delle origini della nostra lingua e delle questioni intorno alla lingua parlata.

★ **Biblioteca civica.** — Cenni statistici del mese di febbraio 1885. Nel corso del mese vi furono 49 sedute con 7060 lettori; la domanda presentate sono ripartite nel seguente modo: Agronomia 20 — Arte del disegno 663 — Architettura 97 — Chimica 183 — Economia politica 75 — Enciclopedia 340 — Filosofia 24 — Fisica 223 — Giurisprudenza 674 — Letteratura 2510 — Linguistica 264 — Matematica pura 202 — Matematiche applicate 54 — Ingegneria 116 — Meccanica 74 — Educazione 23 — Scienze mediche 100 — Scienze naturali 847 — Scienze varie 7 — Tecnologia 81 — Effemeridi 525 — Storia e geografia 707.

Nel mese corrispondente dell'anno 1884, il numero dei lettori fu di 6269, quindi un aumento in questo mese di 391 lettori.

★ **Le valanghe in val di Susa.** — Nella conferenza a scopo di beneficenza che, sotto gli auspici del Club alpino, avrà luogo stasera alle 8,30 nell'anfiteatro di chimica (via Po, 16), il prof. Baretti svilupperà i seguenti argomenti: *Etimologia della parola valanga, classificazione e descrizione dei principali tipi di valanghe, applicazione ai fatti recenti di cui è stata, compito naturale delle valanghe, rimedi utili a diminuire gli effetti fatali della valanga.*

Il tema scientifico-pratico e lo scopo benefico di questa conferenza condurranno gran numero di persone ad applaudire il dotto conferenziere.

★ **Teatro Rossini.** — Il teatro piemontese si è arricchito di un nuovo lavoro drammatico, uno di quei lavori che rimarranno nel repertorio della nostra Compagnia in dialetto e non passeranno inosservati, senza avviene per tanti altri, anche dopo il battesimo del successo.

Il lettore avrà già capito che noi vogliamo alludere alla nuova commedia di Luigi Pietracqua: *La fia sôla*, rappresentata ieri sera con grande impegno ed accuratezza dalla Compagnia sociale *La Torinese*.

Ebbene, la commedia del Pietracqua ha fatto ieri sera una sola ottima impressione sull'affollato pubblico, ma ha procurato all'autore accoglienze festose e meritate.

Il Pietracqua ha trattato un argomento delicatissimo: i pericoli a cui sono esposte le fanciulle sole e le conseguenze di certi abbandoni, tenendo desta l'attenzione degli spettatori per ben quattr'ore.

Al 3° ed al 4° atto specialmente si è fatto all'autore ed agli artisti una vera ovazione.

Notiamo, a titolo di lode, i nomi dei principali esecutori: signora Paolina Gemelli, signora Romano, Gemelli Enrico, Milone e Marchisio.

Costoro, coadiuvati egregiamente dagli altri artisti, meritarono applausi entusiastici.

Stasera la commedia si replica a richiesta e si replicherà chissà quante altre sere.

— Un'altra novità in vista a questo teatro, la commedia: *I mali sutri*, di Mario Leoni.

Verrà rappresentata quanto prima.

I nostri anticipati auguri di successo al simpatico autore.

★ **Teatro Nazionale.** — Il signor Neo Ginesio, e G. C. Molinari, e avvocato Mascarello (vatti a raccapezzare in questo turbinio di nomi e di pseudonimi presi e lasciati) si è creduto in dovere di avvertire il pubblico di parecchie cose: che egli aveva scritto la sua commedia, rappresentata ieri a sera con buon successo al Teatro Nazionale, molto prima della mia ballata: *La canzone del mezzaiuolo*, e che quindi non mi aveva tolto nè il soggetto nè il titolo, ed in questo devo ringraziarlo che non mi abbia accusato di averlo io tolto a lui; in secondo luogo che il suo lavoro non era una parodia del mio, ed anche di questo grazie tante, perchè, se si può arguire intorno alle parodie future del signor Neo Ginesio da quelle tali che anni sono fece dei versi dello Stecchetti, è il caso di raccomandarsi a Dio che ce scampi e liberi; e, finalmente, che la sua commedia non è che una riduzione di una commedia straniera. Questa, a dir vero, era la sola cosa che importasse, ed è un peccato ch'egli non abbia spinto la schiettezza sino a citare il titolo e l'autore della commedia da lui imitata e ridotta, chè allo dal confronto si potrebbe portare un retto giudizio.

Del resto, sia o non sia, vecchia o nuova, la commedia presentata al pubblico dal signor Neo Ginesio piacque e piacerà anche meglio quando sarà sceverata di un buon terzo e quando gli attori saranno un po' meglio la parte a loro affidata.

Anche tenendo conto delle incertezze inevitabili in una prima rappresentazione e della mancanza naturale di affiatamento in una Compagnia riunita da pochi giorni, se ne deve pur sempre concludere che gli esordi di ieri a sera furono troppi davvero. Questa Compagnia, per quanto se ne può dedurre da una sola audizione, non manca di elementi buoni e volenterosi, ma a tutti indistintamente occorre molto e molto studio.

M'

★ **Istituto Bolto.** — Domenica scorsa una cara fanciullesca aveva luogo nelle sale di questo Istituto colla distribuzione dei premi pel decorso anno scolastico.

La premiazione fu preceduta dalla recita di tre commedie del Theuar, del Rocca e del Calcagnotti, per parte dei bimbi e delle bimbe dell'Istituto.

Il modo encomievole col quale ciascun allievo eseguì con spigliatezza ed eleganza la propria parte fanno il più bello e meritato elogio per le assidue cure date all'educazione dei bimbi dalle signore Bolto, direttrici dell'Istituto.

Maggiormente poi fanno lode della bontà dell'Istituto i bellissimi risultati dell'insegnamento che in esso si impartisce, risultati felicemente comprovati dalla votazione di domenica.

★ **Esposizione d'un quadro.** — Il presidente dell'Unione Fiedrammatica Torinese annunzia che il quadro donato dal pittore Canova Enrico a quell'Associazione non verrà esposto nelle vetrine del cappellaio signor Bocchi, che martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana.

★ **Un nuovo dramma di Erckmann-Chatrian.** — Il nuovo dramma di Erckmann-Chatrian, che verrà rappresentato al teatro del Châtelet-d'Est, a Parigi, è di soggetto militare. Si intitola *Maxima e Semeroff* e consta di cinque atti ed otto quadri.

★ **Furto artistico.** — Clara Schumann, pianista di grido e vedova di Roberto Schumann, è rimasta vittima di uno scasso fatto a Francoforte sul Meno. I ladri *ignoti* (sic) si sono introdotti nel suo alloggio e le hanno rubato tutti i manoscritti di suo marito nonchè le carrozze e le insegne accordate che erano state impartite al celebre maestro.

★ **Una nuova opera di Jonciéres.** — La nuova opera in 4 atti del M° Victorin Jonciéres, su parole di Gallet e Blau, *Le chevalier Jean*, verrà rappresentata all'Opéra-Comique lunedì prossimo, 9 marzo. I giornali francesi considerano come un vero *tour de force* il fatto che l'opera venne messa in scena in poco più di un mese e mezzo.

★ **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 5 marzo:

« Ieri sera abbiamo avuto tre *premières* e tre successi.

« Al Comunale il ballo *Excelsior*, allestito con uno sfarzo sorprendente, ebbe un successo entusiastico. Il gran quadro della Fama è d'un effetto abbagliante. Ricco e di buon gusto il vestiario. Molti applausi e chiamate al riprenditore Coppino ed alla prima ballerina Monti.

« Al Filodrammatico la brillante commedia *Nichée* ebbe un successo d'ilarità. La protagonista signora Pia Marchi-Maggi seppe abilmente interpretare la sua difficile parte. Fu molto ben assecondata dai Zoppetti e dal Faginoli. *Nichée* avrà molte repliche.

« All'Armonia Ferravilla, che inaugurava il corso delle rappresentazioni, venne accolto da un lungo applauso, e così pure lo Sbodio, la Ivon ed il Girard.

« Tutti i tre teatri nonostante erano colmi di spettatori: non provo di più che i buoni spettacoli richiamano la gente.

« Venerdì al Politeama avremo il grande concerto della benefemica italiana. È arrivato per la circostanza il maestro Bolzoni. Si prevede un incasso considerevole.

« Al Comunale si prova la *Bianca di Cervia*, del M° Smaregliа. »

★ **Una composizione di Rubinstein.** — La Torre di Babele, grande sinfonia per orchestra, del celebre compositore russo Antonio Rubinstein, venne eseguita, per la prima volta, a Lipsia nella *Gewandhaus* ed ottenne un grande successo.

★ **Congresso musicale internazionale.** — Durante l'Esposizione d'Anversa avrà luogo in quella città un Congresso musicale internazionale. Il Congresso sarà inaugurato l'8 agosto e chiuso l'11 dello stesso mese. I congressisti divideranno i loro lavori in quattro parti: 1° Storia della musica, filosofia, estetica e critica musicale, letteratura e poesia nelle loro relazioni colla musica; 2° Perfezionamento dell'istruzione e dei mezzi d'insegnamento musicale; 3° Delle vere scienze musicali; 4° Dei diritti internazionali in relazione alla proprietà musicale ed ai diritti d'autore, ecc. Il Congresso si riunirà nel Circolo artistico, letterario e scientifico d'Anversa.

★ **Teresa Tua a Pietroburgo.** — L'ultima violinista italiana che trovasi ora nella capitale russa, dinde già parecchi applausi ottenuti nelle sale del Conservatorio, la quale dell'Assemblea della nobiltà ed a Corte alla presenza di augusti personaggi.

★ **Manrel a Barcellona.** — Il noto artista che fu per più d'un anno direttore del rediviso teatro Italiano di Parigi, esordì il 3 marzo nell'*Amleto* di Thomas nella sala del Liceo di Barcellona.

CRONACA

Venerdì, 6 marzo

LA DIAGONALE
fra piazza Castello e piazza Solferino.

Dal resto delle deliberazioni della Giunta municipale pubblicato nella nostra Gazzetta di domenica scorsa rileva che fra alcuni giorni (11 marzo) il Consiglio comunale sarà convocato per deliberare intorno alla proposta di una via diagonale da piazza Castello a piazza Solferino. Quest'opera arrobbe una sostituzione dell'allargamento di via S. Francesco d'Assisi che trovò davvero poco favorevole accoglienza tanto nel Consiglio quanto presso la cittadinanza.

Noi confessiamo che questa convocazione del Consiglio ci pare inopportuna, come ci parrebbe per le stesse premature ogni deliberazione riguardo alla diagonale.

Per noi, le deliberazioni che riguardano opere di lunga lena e di grande importanza finanziaria devono essere prese dopo lunga preparazione della pubblica opinione; occorre che stampa e cittadinanza e consiglieri abbiano tempo e meditare, ed informarsi, e studiare se un'opera che può essere bella ed utile non sia per avventura da posporsi a qualche altra; bisogna potersene esaminare se i calcoli della spesa esatti; bisogna considerare quali effetti quella spesa possa avere sul bilancio.

Che premura havvi mai per questa diagonale, mentre già fu deliberata l'allargamento di via S. Maurizio? Non è egli più prudente, più saggio, in questo genere di opere, non mettere tanta carne al fuoco, per eseguire con maggior cura e con maggior celerità un'opera alla volta?

Perchè mettere sempre tutta la città in una volta, perchè turbare contemporaneamente tanti interessi, rendendo più dolorosi e gravi gli spostamenti?

Parlando poi in merito al tracciato della diagonale, di cui non conosciamo per ora nè la cifra di spesa, nè le condizioni, a noi non pare che sia cosa logica il pensare ad essa, mentre ancora si lasciano sussistere vie infette come quella della Palma, parte della via del Monte di Pietà, ecc., ecc.

Noi crediamo adunque che il Consiglio comunale o la Giunta farebbero opera saggia a rimandare la decisione di quest'opera ad epoca più opportuna; così si vedrà meglio la situazione finanziaria, così non vi sarà pericolo, per opere di non urgente necessità, per opere assai di minor contabile, di impegnare quei mezzi finanziari che possono essere poi indispensabili per opere più utili, come per una maggiore dotazione d'acqua motrice, per provvedimenti veramente igienici, per ennobli a ferrovie che possano togliere Torino da quell'isolamento in cui pare compiacciasi tenerla l'attuale dittatore.

LE BANDIERE
DELLA « BRIGATA TORINO. »

Ieri mattina (5), alle 10 e mezzo circa, la rappresentanza municipale consegnava al nostro Comando della divisione militare le bandiere destinate all'81° e 82° reggimento fanteria, che compongono la nuova brigata battezzata col nome della nostra città.

La cerimonia, quantunque compiuta in forma ufficiale, riuscì una delle più simpatiche e commoventi feste militari.

La rappresentanza municipale, composta del sindaco e di dieci consiglieri, si recò alla sede del Comando militare, nelle carrozze di gala; le bandiere erano portate dal signor Ferrari, comandante delle guardie municipali, vestito in alta tenuta.

Il comandante della Divisione militare, tenente generale conte Gabutti di Bestagno, insieme ai maggiori generali Olivero e Martin Mantì, al colonnello brigadiere Pallotta, comandante della brigata Torino, ai colonnelli dei due nuovi reggimenti, ed a vari ufficiali delle altre Armi del nostro presidio, ricevettero la rappresentanza cittadina colla più schietta cordialità e colla più scrupolosa ufficialità.

Il conte Di Sambuy, nel consegnare ai Comando quegli emblemi dell'onore militare ed una pergamena che li accompagnava, lesse un forbitissimo discorso improntato al più caldo patriottismo e ribocccante di lieti pronostici e di cordiali auguri alla brigata Torino.

Il conte Gabutti di Bestagno rispose con bellissime parole piene di riconoscente affetto alla città di Torino pel gentile e patriottico pensiero del dono, e terminò dicendo:

« Nell'accettare il dono preziosa, lo faccio a voi, o signori, lo faccio a Torino, a nome dei due reggimenti, una solenne promessa: quella che essi sapranno, quando questo bandiere dovessero essere portate in campo pel bene della patria e del Re, difenderle a prezzo del loro sangue e procurare ad esse gloriosi ricordi, mantenendosi così degni del nome che porta la brigata e delle belle tradizioni militari e civili che a questo nome sono legate. *Viva il Re, Viva l'Italia, Viva Torino.* »

GIURATI.

Elenco dei giurati che presteranno servizio nella sessione ordinaria d'Assise cominciata per il 17 marzo.

Giurati ordinari. — 1. Colombatti Giovanni Battista, capitano a riposo, Torino — 2. Tamagno Bartolomeo, negoziante, Torino — 3. Nascimbene Bonifacio, agente di cambio, Torino — 4. Gariglio Giovanni Battista, ragioniere, Alessandria — 5. Balangione Angelo, contribuente, Carignano — 6. Plovano Celso, proprietario, Torino — 7. Ribet Giacomo, geometra, Torino — 8. Mojana Ermete, contabile, Torino — 9. Benincasa Ignazio, dottore, Rivoli — 10. Avetta Francesco, ragioniere, Torino — 11. Garzeri cav. Carlo, pensionato, Torino — 12. Delpino Luigi, impiegato municipale, Torino — 13. Favero Clemente, medico-chirurgo, Torino — 14. Bigone Francesco, Piarvolo — 15. Perassi cav. Clemente, medico-chirurgo, Torino — 16. Sacchiglia Luigi, farmacista, Cirié — 17. Velengo Francesco, capitano di milizia mobile, Torino — 18. Mirone Carlo Felice, dottore in legge, Torino — 19. Volpengo di Maglione cav. Cesare, proprietario, Torino — 20. Palazzo Annibale, impiegato ferroviario, Torino — 21. Pricelli Secondo, avvocato, Torino — 22. Manassakis Caris, geometra, Chivasso — 23. Bertolotti Giovanni, farmacista, Pinerolo — 24. Rovasenda Giuseppe, proprietario, Torino — 25. Ferraro Michele, Pinerolo — 26. Farrari Pietro, segretario di Prefettura, Torino — 27. Ferrero Riccardo, negoziante, Torino — 28. Aimi Giuseppe, ingegnere, Torino — 29. Rivetta Giovanni, Bramo — 30. Termignon cav. Pietro, proprietario, Torino — 31. Rava Bossi Pietro, dottore, Rasa — 32. Rosso Giacomo, proprietario, Chieri — 33. Borgesa cav. Giovanni, ingegnere, Susa — 34. Corioni Giovanni, ingegnere, Torino — 35. Rambaldo Pietro, avvocato, Torino — 36. Turbiglio Francesco, avvocato, Torino — 37. Vola Michelangelo, proprietario, Pinerolo — 38. Fontana Prisco, ragioniere, Torino — 39. Bonetti Pierantino, negoziante, Torino — 40. Bottazzi Alberto, perito-agronomo misuratore, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Cerena Secondo, professore, Torino — 2. Garizzo cav. Carlo, dottore in giurisprudenza, id. — 3. Vigna Carlo, ingegnere, id. — 4. Magliano cav. Guglielmo, colonnello a ritiro, id. — 5. Brizio Giovanni Battista, impiegato municipale, id. — 6. Gedi Giacinto, negoziante, id. — 7. Borgatta Vincenzo, ingegnere, id. — 8. Calosso Tommaso, laureato in legge, id. — 9. Cavigliotti Carlo, colonnello, dalla riserva, id. — 10. Gazzera Luigi, avvocato, id.

— Commissione per soccorsi invernali. — Nell'adunanza del 3 corr., la Commissione per soccorsi invernali, constatando colla massima soddisfazione che il numero delle domande di sussidio era grandemente scemato, deliberava di chiudere la sua gestione, reudandone di pubblica ragione i risultati.

Dal 2 al 21 gennaio le domande presentate furono 3073, di cui vennero ammesse 1810.

I buoni distribuiti furono 43,514, di cui 20,267 per pane, 10,575 per farina, 9174 per legna, 3198 per minestre e 2159 marche dei fornelli municipali.

Dal 22 gennaio al 9 febbraio le domande presentate furono 1914, di cui vennero ammesse 703.

Buoni distribuiti 12,837: 5336 per pane, 2716 per farina, 2440 per legna, 2333 per minestre.

Dal 10 febbraio al 2 marzo le domande furono 437, di cui vennero ammesse 202.

Buoni distribuiti 4231: di cui 1967 per pane, 998 per farina, 947 per legna, 968 per minestre.

Addetti all'Associazione generale degli operai: Buoni 200 per pane, 200 per farina, 200 per legna, 800 per minestre. Totale 1200.

Totale domande nei tre periodi: 4424 presentate, 2940 ammesse. Buoni distribuiti 27,770 per pane, 14,789 per farina, 12,761 per legna, 6806 per minestre, 2159 marche dei fornelli municipali.

I buoni distribuiti furono pertanto 63,216 che a centesimi 50 cadauno importano L. 31,108 —

Il prezzo delle 2159 marche dei fornelli municipali a centesimi 8 cadauna fa di » 172 72

Ci debbonsi aggiungere le spese per la stampa in » 670 35

ed il rimborso di danni recati nella sera delli 29 scorso gennaio alla Società generale degli operai, ove si rappe dei candelabri una specchia del valore di » 42 —

Totale L. 31,993 88

Le somme versate a tutto il 2 marzo ascendono a L. 36,795 40

Le somme erogate e le spese a » 31,993 88

Rimanenza attiva L. 4,851 52

delle quali L. 251 60 saranno assegnate per sussidi mediante buoni alle 43 domande istituite in sospeso, chiudendosi l'assettazione il 4 marzo; e le rimanenti L. 4000 al mandano depositare nella Cassa municipale.

La Commissione, prima di sciogliersi, votava che due lettere avessero a scriversi: l'una al Duca d'Aosta per rinnovare l'attestato della più profonda gratitudine al generoso Principe; l'altra alla Società generale degli operai pel grande aiuto prestato alla Commissione, incaricandosi della distribuzione materiale dei buoni e del loro rimborso.

— Museo nazionale di bacologia e di sericoltura. — *Avviso ai coltivatori di bachi.* — La Direzione del Museo di bacologia e sericoltura, avendo aperto un concorso fra i produttori di seme bachi, ha riservato una quantità di cento di diverse specie, quali dovrà essere sperimentate da provati coltivatori di bachi.

Trattandosi di un concorso di produttori, non havvi alcun dubbio che le sementi presentate siano di qualità veramente scelta.

Il Museo crede pertanto di fare un appello a quei coltivatori di bachi che volessero contribuire colla loro opera al vantaggio del pubblico, a prendere parte a tali esperimenti.

E per allettarli alla più accurata educazione di questa sementi, la Direzione del Museo, a somiglianza di quanto fece pei produttori di seme, avrebbe deliberato di conferire dei diplomi d'onore a quelli educatori che meglio avessero corrisposto allo scopo che il Museo si propone.

I coltivatori di bachi che intendono di fare tali educazioni, sono pregati di rivolgersi alla Direzione del Museo, via San Francesco da Paola, n. 24, ove saranno loro comunicate le condizioni di tali esperimenti, quali condizioni, firmate dal coltivatore stesso e dalla Direzione, formeranno la base dei relativi accordi.

Però è necessario assistito che ogni coltivatore si interessi la coltivazione di altra sementi nel locale destinato alle prove affidategli dal Museo, e che si disponga a usare quelle cautele e quelle cure che possono venirgli suggerite dagli appositi delegati del Museo.

Le domande devono essere presentate non più tardi del 25 marzo, e devono contenere, oltre il nome del coltivatore, ancora l'indicazione della località e la specie destinate alle stesse prove.

Lo scopo che il Museo si propone con questi esperimenti, di difendere cioè le buone sementi, di fare convenientemente apprezzare le Case che fabbricano le sementi migliori, di diffondere le buone regole di educazione dei bozzoli, è troppo utile alla bachicoltura, perchè non abbiano a concorrere alla nostra impresa quanti amano la prosperità del Paese.

— Guglielmo Godio a Genova e a Cuneo. — Il nostro corrispondente genovese ci manda questo telegramma:

« Genova, 5, ore 10,30 pom.

« Questa sera, nella sala delle conferenze municipali e lettere scientifiche, dinanzi ad un pubblico numeroso e scelto, l'avv. Guglielmo Godio ha tenuto una pregiata conferenza sull'Africa. Descrisse il Sudan, augurò fortuna alla politica coloniale e terminò plaudendo all'esercito. L'egregio conferenziere è stato assai applaudito. La sua conferenza venne giudicata buona sotto l'aspetto scientifico, letterario e patriottico.

« L'avvocato Godio, cedendo all'invito fattogli, terrà un'altra conferenza a scopo di beneficenza. »

Il Godio andrà pure a Cuneo a parlare dei suoi viaggi e dei suoi studi fatti in Africa.

— Ancora falsari. — Ieri gli agenti di P. S. si recarono nella casa n. 1123, fuori la barriera di Milano, di proprietà di certo Falcone Francesco, per prendere informazioni intorno ad alcuni furti avvenuti, ieri l'altro, in una vicina casa.

Interrogato il sig. Falcone se ivi stava un certo individuo di cui diedero i connotati, e non avendone ricevute soddisfacenti, si insospettirono che vi potesse essere alcunchè di misterioso; si portarono al secondo piano e picchiarono ad una porta con ottenuto risposta; ripetuti per chiedere del padrone, non lo trovarono più. Gli agenti penetrarono allora a viva forza nella casa e scopersero un covo di falsari.

Disgraziatamente gli agenti non poterono penetrare senza essere intesi fino alla stanza che serviva da officina, ed i malandrini poterono, saltando dalle finestre, mettersi in salvo.

Rimasero in potere della forza una grande quantità di pietre litografiche colle stampe dei biglietti falsificati, vasi di colori, bocce d'acidi, bolini, e, quel che più monta, lire quarantaquattro mila in tanti biglietti disposti già a mazzi ed in parte separatamente fra il pubblico. Fu anche sequestrata una grossa macchina litografica che serviva alla stampa dei biglietti; la casa stava ancora la pietra litografica e la carta preparata per ricevere l'impronta del biglietto consorziale da lire dee, falsificato a perfezione.

Da questo si comprese che i falsari erano proprio sul lavoro quando loro piombarono addosso gli agenti.

Per ora si sanno pochi arresti; però fra gli individui arrestati havvi taluno che potrà dare informazioni precise alla Questura in modo che difficilmente alcuno potrà sottrarsi al rigore della legge.

Intanto si sa già di positivo che questi falsari erano in relazione coi tabaccai Isaaro Delisle, di cui tanto si discorse e che ora già scontà la pena della reclusione.

— La disgrazia nella Cittadella di Torino. — Ieri, nell'edizione della sera abbiamo riferito le prime notizie che si vennero date circa una grave disgrazia accaduta nella nostra Cittadella, ove ha sede la Legione allievi carabinieri.

Ora, corredata e rettificata, ripetiamo la notizia.

Ieri mattina adunque, verso le 6 1/2, alcuni allievi carabinieri, reduci dall'istruzione, avevano fatto ressa contro la ringhiera di un balcone al 1° piano, dal quale si accede alle camerate.

A un tratto la ringhiera cedette all'urto e parecchi allievi precipitarono nel cortile. Fu un momento terribile.

Sotto di essi riportarono varie contusioni. L'allievo Lopez Antonio riportò tali lesioni all'occipite che ora trovasi in stato gravissimo, ma fortunatamente non disperato, e l'allievo Costacorta Antonio si fratturò un braccio.

Gli altri cinque riportarono contusioni leggiere.

— Tentato suicidio. — B. Eugenia nata Bioca, d'anni 29, abitante in via della Palma, n. 24, p. 4, tentò darsi la morte con diverse sublimato.

— Una volta che crolla. — Ieri mattina la signora R. Margherita, d'anni 45, abitante alla Barriera di Milano, alla cascina di sua proprietà detta *La Rosetta*, era salita sopra un tavolo per verificare non sappiamo cosa, quando, ad un tratto, rovinò la volta dell'impalcato, e la povera signora cadde giù, ripetendo leggiere contusioni in varie parti del corpo.

— Al ladro! — Un tal M... Francesco, di anni 40, muratore, passando ieri sulla pazzetta del Corpus Domini, rubò il portamonete, contenente L. 9 25, alla signora M. Carolina. Costei si accorse del furto e si pose a gridare: *al ladro!*

Il birbone allora fuggì, riparando nel cortile della casa N. 16, in via del Palazzo di Città; ma, inseguito da una guardia urbana, venne arrestato, non senza opporre viva resistenza all'agente, che dovette chiamare mano forte ed un graduato.

Il portamonete della signora Carolina fu trovato nel cortile della casa N. 16, in via Palazzo di Città.

— Bottino. — Ieri sera la signora Amosso Maria, esercente cantina in via Borgo Dora, 29, si recò per alcune faccende nel suo alloggio al piano superiore, ma rimase sorpresa nel vedere l'uscio socchiuso e nel entrare in casa del rumore; essa tornò indietro e andò ad avvertire il marito che stava nel negozio; costui salì in fretta le scale, accompagnato da certo Rocchio Stefano, e si posero all'uscio di casa in sentinella, in attesa delle guardie che avevano mandato a chiamare. Una guardia urbana ed il vice brigadiere Bruno Domenico delle guardie daziarie, non tardarono a venire, e saliti nell'alloggio sorpresero un individuo il quale si disponeva ad uscire.

Lo accompagnato, condotto in Questura, si riconobbe per R. Carlo, d'anni 47, fabbro-ferraio, da Milano.

La signora Amosso, mentre i due agenti salivano le scale, vide un altro individuo a saltare da una finestra dell'alloggio nella via (dall'altezza di circa 4 metri) ed a fuggire. Costui portava con sè il bottino, perchè i coniugi Amosso hanno dichiarato che erano stati derubati di tanti oggetti d'oro per l'importo di lire 200, e 30 o 40 lire in monete d'argento.

I ladri entrarono in casa Amosso mediante rottura dell'uscio. In una camera vennero trovate a sequestrate due leve.

— Arrestati: P. Alfredo, d'anni 16, in flag

Cercasi locale

ad uso ufficio

di due o tre membri a piano terreno o primo piano, possibilmente centrale. — Dirig. offerte al N. 33 e 651, **Haasenstein e Vogler**, via Santa Teresa, 7, Torino.

Si cerca

un **locale** ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile a mezzo di piazza Solferino.

Offerte alle iniziali **H 963 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Cercasi pel 1° aprile

piccolo **ALLOGGIO VUOTO** non molto distante da piazza San Carlo, per famiglia di poche persone.

Scriv. offerte indicando località e prezzo al **N. 58**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Locale di due membri ad uso magazzino o negozio con o senza alloggio, d'affittare al presente, in Torino, via Barbaroux, 17, in fondo al cortile. — Condizioni e prezzi a convenirsi. — Rivolg. nel alto Ditta Simonetta Ignazio, fabbricante lime. C 6[illegible]

Da affittare al presente

Elegante Palazzina mobigliata

con giardino e frutteto. Stradale di Francia, num. 91, fermata 8ª della Tranvia della Tesoriera. C 690

Da affittare al presente

o al 1° aprile.

Alloggio di 8 camere, di cui uno sul 1° piano, prospiciente in collina. Acqua pot. e gas. Corso Lungo Po, 22. C 711

Affittasi al 1° aprile

Via Marzini, N. 12

ALLOGGIO d'angolo al 2° piano nobile, di 7 camere e corridoio, con acqua potabile e dipendenze gas. Dirigersi al portinaio. C 561

Pel 1° aprile via *Rossini* e via *della Zecca*, Alloggio d'angolo, messo a nuovo, al 2° piano, di 9 camere, con o senza cinque gallerie. Dirigersi via Rossini, 6. C 668

Grande Liquidazione di letti e mobili da camere, per sgombro di locale. Via Madama Cristina, 32. C 690

Occasione favorevole

per sgombro di terreno

Da vendere **alberi fruttiferi** d'ogni qualità. — Recapito via Dalmazzi, 16, da CAFFARET. C 680

PILA e BRILLATOIO da

RISO

BOSSO Fratelli, TORINO

premiati con medaglia d'oro all'Esposizione 1884.

Vendita in pacchi di 5 e **10** kilogr.

Prezzi d'ingrosso.

Via Arcivescovado, 4, TORINO. 612

40 VAGONI VINO

Bianco e Nero – 3 qualità

Servizio con fustini da 25 litri:

3ª qualità L. 25
2ª qualità L. 28
1ª qualità L. 30

Depositi anche fuori Dazio. ASTA ALIMENTARIA e Succursali. 645

Panetteria

Si avverte la Nerazia da ricettare al presente. Rivolgersi ivi al proprietario Dalpozzo Stefano. C 682

FABBRICA DI BOTTIGLIE IN TORINO

via Chivasso, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.

FRATELLI BACHETTI.

Bottiglie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, vermouth, birra, acque gazose, minerali e medicinali. Litri, sciampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi del gasso, bucali, renane, cruches, flaschette, boccette, alberelli, bottiglioni, damigiane, bariletti con cannello da 5, 12 1/2, 25 e 50 litri.

Si fabbricano bottiglie o boccette (*flacons*) di forme speciali, anche con iscrizioni. — Si spediscono campioni e tariffe a richiesta. 715

J. A. Chênet — Torino

avvisa d'aver trasloccato il suo

Stabilimento di Copertoni impermeabili

via Donizetti, N. 3.

Si affittano **COPERTONI** e si riparano. 335

Avviso.

Quei signori cui occorrono persone di servizio potranno essere serviti con serie informazioni dalle case abbandonate, a Giovanni BAMBINARI, via S. Tommaso, 13, piano terreno. C 714

100. Ha lo stesso debbio. C 709 E. F.

33.

Non ho avuto ricevuta nessuna lettera. Devo Mi scrivere? Non sai il mio indirizzo? Verrai un giorno? C 717

Un giovane di elevata capacità commerciale-agricola ed amministrazione, cerca un posto di **segretario** presso Casa di commercio o famiglia privata. Attestati di primo ordine ed informazioni da eminenti persone. — Scrivere offerte alle iniziali **C 707 T, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un giovane che volesse dedicarsi al commercio e che disponesse d'un capitale di **50 a 60 mila lire**, potrebbe venir associato in un'antica Ditta commerciale di Torino.

Scrivere alle iniziali **H 693 T, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un Ingegnere

in macchine, di 31 anni (svizzero), versato tanto in teoria quanto in pratica, cerca un impiego presso Agenzia tecnica, preferibilmente come viaggiatore. Egli parla e scrive perfettamente l'inglese, il francese ed il tedesco. Possiede conoscenze speciali nel ramo tessile.

Scriv. offerte alle iniz. **C 623 T. Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Urge una persona di servizio irreprensibile nella pulizia della casa, buona cuoca, possibilmente francese o svizzera, di onestà indiscutibile deve avere non meno di anni 30 e non più di 50.

Con buone referenze. — Rivolg. dall'avv. Cesare Revel, piazza Statuto, 18, piano nobile. 631

Cercasi

COMMESSO-PIAZZISTA

pratico di Torino, per Ditta grossista di tessuti. — Dare buone referenze scrivendo al N. 27 C 813, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Charette anglaise nuova e diversi cavalli a doppiarsi da *vendere*. — Corso Siccardi, N. 15. 667

Decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicisi, 8, *Torino*. C 343

Anticipazioni su cedole nominative, merce, mobilio, valori industriali e canali vitalizi. Rivolgersi all'Agenti BRACCI, *Torino*, via Po, 10. C 482

Cercasi per famiglia in Torino cameriera di buona qualità individuali, capacissima nell'ordine di alloggio e biancheria, di bella presenza e d'età dai 20 ai 40 anni.

Condizioni vantaggiose ma inutile presentarsi senza valevoli certificati.

Scrivere al **N. 32 - C 650 Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. 4.

Presso **ROUX e FAVALE**, Torino

BANCA TIBERINA

Società Anonima

Capitale versato L. 7,500,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **24 corrente, ad un'ora pomerid.**, nella sala della **Borsa di Torino**, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
II. Approvazione del Conto consuntivo dell'esercizio 1884 e delle proposte del Consiglio pel riparto degli utili;
III. Elezione di **4** Consiglieri, **3** Sindaci e **2** Supplenti.

A termini dell'art. 27 dello Statuto Sociale, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di *dieci* o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno *dieci giorni* prima di quello sopra fissato, e così a tutto il giorno **14** volgente:

In **Torino** presso la Sede della **Banca Tiberina**, via Santa Teresa, 11;
In *Roma* presso la *Rappresentanza della Banca stessa*, via del Corso, 173;
In *Genova* presso l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete*.

Torino, 1° marzo 1885.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Vetri dipinti

GLACIER

la più perfetta ed economica imitazione dei vetri dipinti per la decorazione di finestre.

Questo nuovo sistema permette a chiunque di procurarsi ad un prezzo insignificante il lusso di vetri dipinti d'una rimarchevole bellezza.

Per L. **2 50** si spedisce un tratto campione e l'**album illustrato** in colore, contenente tutti i numerosi nostri disegni colle loro tinte, prezzi e dimensioni.

Prospetti illustrati gratis.

L. REVON

***Piazza Castello*, 26**

TORINO.

Si ricercano **Agenti** *per tutta l'Italia.* 3016

Magazzino d'Orologeria ed Oreficeria

della vedova AIMONE, piazza Carlo Felice, 7.

Grande assortimento Pendole, Sveglie, Orologi in oro e argento.

Orologi in metallo nichel a L. 12 50, garantiti,

Catene, anelli, orecchini, parure, ecc.

Argenterie, gioielleria. 608

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

SEGHERIA MECCANICA

GARETTO PIETRO E FIGLI

Provveditori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.

Torino — 88, Corso Principe Oddone, 88 — Torino

Premiato con due medaglie d'oro all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Costruzioni d'ogni genere di Carradorie, Vagonetti ed attrezzi per Imprese, ecc., ecc.

Grande deposito di Legnami

Specialità: Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte. Si eseguiscono qualsiasi commissione di legname su misura ordinata.

Succursale via Berthollet, N. 47. 667

TAYUYA

Proprietà dei Fili Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. G. Ubicini, nel 1872, fu adottata con [illegible] vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio, semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro o dell'olio di fegato per la cura della Scrofola, delle Anemie, anche da febbri malariche, dal Linfatismo in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica morale. — **L. 5** il flacone.

Inviando ai Concessionari L. 5 60, si riceve franco il flacone di **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, via di Pietra, N. 91 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 97.

Vendita in **Torino**, presso le Farmacie *Turinetti, Torta, Cerrati, Garrone, Prato.* 296

Banco di Sconto e di Sete in Torino

(Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000)

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 28 febbraio 1885.

		Attivo	Passivo
Capitale	Az. N. 120[illegible] di L. 150 cad. sulle L.	»	18,000,000 —
	Az. N. 2[illegible] ritirate dalla stessa »	»	»
	Saldo a versarsi sulle N. 100[illegible] Azioni emesse »	5,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	3,251,575 14	»
» Banca Nazionale Toscana — Fondo per cambio dei biglietti	»	500,000 —	»
Portafoglio	»	20,012,050 16	»
Anticipazioni e Riporti	»	7,103,005 —	»
Palazzo pella sede della Società	»	650,167 —	»
Valori di proprietà	»	17,881,907 53	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,701,860 16	»
Conti correnti e corrispondenti diversi	»	5,220,538 05	42,835,104 46
Banca Naz. Toscana — Conto Rappresentanza	»	»	500,000 —
Diversi senza speciale classificazione	»	4,092,011 13	823,784 50
Depositi di titoli a cauzione liberi ed in custodia	»	8,925,097 93	8,925,097 93
Mobilio e spese d'impianto	»	37,800 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1884	»	»	114,000 —
Utili netti dell'esercizio 1885	»	»	1,053,085 92
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	457,839 83
Spese generali			
Interessi e risconti	L. 156,199 81		
Imposte diverse	» 43,069 08	221,839 62	»
Spese d'Amm[illegible] e d'Esercizio	» 22,570 93		
	L.	77,600,902 71	75,600,902 71

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di questi ultimi in Trama ed Organsino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente coll'interesse del
3 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 6/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 50,000 al giorno.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il Banco tiene aperta una nuova **cassa di custodia** per valori ed oggetti preziosi mediante una provvigione di 1 0/00 per quattro mesi. — Per le modalità e le dimensioni dei depositi, rivolgersi alla Cassa principale del Banco. 710

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 8

con succursale in CARMAGNOLA.

Capitale Sociale L. 5,000,000 — Versato L. 4,000,000

Fondo di riserva L. 901,547 78.

Situazione a tutto il 28 febbraio 1885.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva »	»	901,547 78
Azionisti per decimi a pagare »	4,000,000 —	»
Cassa »	1,356,195 02	»
Portafoglio, effetti scontati »	6,092,909 21	»
Effetti per l'incasso »	47,945 03	»
Anticipazioni su valori »	5,165 51	»
Depositi cauzionali e liberi »	1,430,849 40	1,430,849 40
Debitori e Creditori diversi »	5,211,401 11	2,800,444 56
Conti correnti attivi e passivi »	»	5,171,231 61
Cassa di risparmio »	»	1,291,035 56
Valori in portafoglio »	657,470 »	»
Mobilio e spese d'impianto »	33,200 —	»
Stabili »	600,800 —	»
Risconto Portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1884 »	»	35,440 35
Interessi e Civid. su az. Azioni a pagare »	»	133,333 30
Imposte corrente esercizio »	9,379 48	»
Sconti e provvigioni L. 103,788 05		
Utili e perdite » 11,389 91	»	114,177 96
Spese generali » 6,680 43		
Risconto ed effetti » 18,899 45	25,299 88	»
Totale L.	19,660,936 02	19,880,936 02

Il Capo Ufficiale E. CAPUZZO. *L'Amministratore delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* B. MORIONDO.

La Banca:

Rilascia libretti di Conti Correnti al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue e per somme minori durante la sola stagione estiva. 713

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** satinati per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolante contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — P. CORNELLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Ristorante Fanfulla

Torino - Via Lagrange, 19 - Torino

I proprietari **ALESSIO e CUTTICA**, già camerieri al *Ristorante Meridiana*, apriranno al pubblico la sera del **7 marzo corr.**

Il Ristorante Fanfulla.

C 693

Fallimento Zerboglio.

INCANTO GIUDIZIALE di STABILI.

Alle ore 9 antimeridiane del 5 aprile 1885, nello studio del Notaio cav. FOGLIOTTI, in **Torino**, via *Mercanti*, 17, si esporranno all'**incanto** i seguenti stabili:

1° **Casa** in *TORINO*, via *Vanchiglia*, N. 11, per L. **211,000**;

2° **Vigna**, casa e poco campo presso *CHIERI*, detta il **Bricco della Verguana**, di ettari 4,36,74 (giornate 11,46,5), per L. **17,000**;

3° **Villa** detta **Valzania**, presso *CHIERI*, di ettari 20,43,56 (giornate 55,68,9), per la sola parte spettante alla fallita, che è di 5/29 della nuda proprietà, per L. **11,000**;

4° **Casino** detto del **Mulino** e del **Castello**, ed otto ettimetri da *ASTI*, cantone *Valli d'Andezeno*, con **ampi fabbricati civili e rurali**, di ettari 70,57,30 (giorn. 184,70), per L. **117,000**.

Per informazioni rivolgersi al Notaio predetto od al Curatore del fallimento Comm. GUINZIO, via Corte d'Appello, 2, **Torino**.

25,000 BOTTIGLIE

635

per sole L. **18** al cento, incassate.

Bottiglie vuote della capacità di litro, forti, **nere di Francia**, a fondo liscio, già usate per le acque saluberrime di **La Bauche, Vichy e Vals**, senza sedimento alcuno alle pareti.

In Torino, dalli **COSTANZO Padre e Figlio**, *angolo via Porta Palatina e Basilica, e presso la propria Succursale Padiglione rimpetto all'entrata* Hôtel d'Europa, *piazza Castello*, 19.

PEPTONE PEPSICO di CARNE

di P. BOGGIO, Dott. in Medicina-Farmacista

Il Peptone Pepsico del Dr **Boggio**, contiene il triplo del suo peso di carne di bue completamente digerita per l'azione della Pepsina, del sugo gastrico. **Nutrimento tonico ricostituente.** Usasi con vantaggio nell'inappetenza, digestioni laboriose, malattie gravi, debolezza, impoverimento del sangue, diarree, diabete, ecc. L. 2.

Il Vino di Peptone per ogni bicchierino il Peptone di 10 grammi di carne di bue; preso prima del pasto prepara il ventricolo ad una buona digestione. L. **2 50.**

Vendita in Torino alla ***Farmacia di via Berthollet***, 14, e ***Farmacia di Piazza d'Armi***, corso Vitt. Eman., 76, da ***Turicco, Giordano e Prato.*** 61

HILARION MEYNARD E C^ie^

3034

VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino, trovasi il rinomato *Seme-bachi* di questa Casa.

Non più tosse. La rinomata **Conserva pettorale della Certosa** è ultimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite od incipienti affezioni di petto, ecc. L. 5, 3 e 1 50; le *Pastiglie* L. 1 20 la scatola. — **Elatine**, soluzione concentrata di catrame, L. 1 50 — *Pastiglie di catrame*, L. 1 — *Capsule Gendron*, L. 1 50 — *Pastiglie di Codeina*, calmanti la tosse, L. 2, 1 50 e 1. — Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, TORINO. 371

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, senza il più grato al palato ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE

Fondasi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, contenenti sciroppi che nulla hanno a che fare coll'olio genuino preparato da DE JONGH, si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 310, High Holborn, Londra.

Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, REVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bocino, N. 15bis.

ESTERO SERVIZIO TELEGRAFICO DA PARIGI

Abbonamento per l'Unione postale:
Trimestre L. 10

Amministrazione.
LYON, rue Ferrandière, 54

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'express Francia (6,35 pom.) presso **LUSSIANO Domenico, Edicola** piazza Carlo Felice, **Torino**. - Cent. 10.

Milano, presso S. BERGER, casa Ligure, 20, via Broletto.

Genova, Edicola GARIBOLDI, piazza Carlo Felice.

Teatri.

Venerdì 6 marzo 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, a. 3 (ott. 3) — *Cirro e Pero domo sua — Scrittura.*

VITTORIO. — Riposo.

ALFIERI, a. 5 1/2. — *Un viaggio in Africa*, operetta.

ROSSINI, a. 3 1/2. — *La fin nella.*

D'ANGENNES, a. 3. (Marionette) — Presentazione dei veri fantocci di Ida Nagaj - *Tutto Torino si passerà*, rivista-comico-satirica del 1884.

Tutti giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *diorama di S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 5 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 12, femmine 12, totale 24.

MATRIMONI CELEBRATI. — Ferrero Giuseppe con Marchisio Isabella — Cagliero Elisio con Fogliatto Olimpia — Prato Bernardo con Berrino Maria — Rana Gaspare con Musetto Maria vedova Balbo — Selve Pietro con Rullo Maria vedova Chiesa — Tallandini Berlolo con Bellingeri Giuseppina.

MORTI DENUNCIATI. — Boidi Giuseppina n. Orsi, d'anni 63, di Torino — Musso Anna, id. 9, di Torino, scolara — Testa Angela n. Gino, id. 64, di Villanova, negoziante — Paganone Giacomo, id. 60, di Chivasso — Enrico Vittorio, id. 18, di Torino, studente — Boccola dottor Gabriele, id. 30, di Carmagnola, medico-chirurgo — Castelli Francesco, id. 70, di Vanda di Grosi, giornaliero — Giraudo Gaetana n. Chiolo, id. 50, di Torino ajagnola — Mandillo Giovanni, id. 47, di Castelletto — Consetti Domenica n. Colombo, id. 53, di Calusco, pellattiera — Donalone dottor Giacomo, id. 79, di Donna medico-chirurgo — Lavarino Gioachino, id. 19, di Torino, impiegato — Società Giornali-

id. 57, di Sala Monferrato, bracciante.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 0 domiciliati 17, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 3 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi*

Una burrasca si avvicina all'Irlanda, il suo centro è presso Valentia (738 mm.), ove il barometro si è abbassato di 18 mm. da ieri.

Temporali attivi minacciano la costa della Manica e nell'Oceano.

Sul Mediterraneo la stagione è ancora calma.

Il barometro rimane elevato in Russia (769 mm.).

La temperatura è dolce sull'ovest ed al sud del continente, molto bassa nella Finlandia e quasi stazionaria in Russia.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 3 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 1,0	—12,0
Stoccolma	+ 1,0	— 8,1
Christiansund	+ 1,0	— 4,0
Copenaghen	+ 3,4	0,0
Valentia	+10,6	+ 8,8
Yarmouth	+ 6,6	+ 2,2
Bruxelles	+ 4,4	0,0
Amburgo	+ 3,0	+ 1,0
Cassel	+ 5,0	— 2,0
Francoforte	+ 2,8	0,0
Cracovia	+ 5,0	0,6
Hermannstadt	+ 5,0	0,0
Vienna	+ 4,8	— 2,0
Berna	+ 5,6	— 0,5
Parigi	+ 4,9	— 0,1
Bordeaux	+15,6	+ 5,1
Lione	+11,0	+ 0,4
Nizza	+12,0	+ 5,0
Madrid	+17,6	+ 2,9
Lisbona	+16,0	+12,0
Trieste	+10,0	+ 4,0
Venezia	+10,0	+ 6,2
Milano	+12,2	+ 5,6
Torino	+11,8	+ 3,9
Alessandria	+11,0	+ 1,8
Genova	+13,8	+ 8,1
Firenze	+14,2	+ 4,0
Roma	+13,7	+ 3,7

	Massima	Minima
Napoli	+13,5	+ 8,3
Cagliari	+15,5	+ 6,0
Palermo	+17,0	+ 5,7
Messina	+15,7	+ 5,6
Castellamare	+ 9,1	0,0
Algeri	+15,0	+ 1[illegible]
Tunisi	+14,0	+ 4,[illegible]
Malta	+21,0	+ 6,[illegible]

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 5 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant.	Mezzogiorno	9 p.
735,8	738,9	739,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+1,3	+3,4	+1,4

Tensione del vapore in millimetri

4,6	4,4	4,4

Umidità relativa in centesimi

87	74	86

Vento

calma	SO d.	SO d.

Stato atmosferico

coper.	coper.	coper.

Temp. estreme al Nord in gradi centesimali: min. —3,5, mass. +9,2

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 6 +5,5.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 7 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,43 — Meridiano 0,20 — Tramonto 6,12.

Nascere della Luna 3,8 matt. — Merid. 5,10 matt. - Tram. 10,10 matt.

Giorno della Luna 21.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 2 marzo:

1. NOMINE nell'ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (n. MDLXVIII), 29 gennaio, col quale si autorizza l'accettazione dell'eredità dell'avv. Pasquale Donati, e si erige in cappellania la Fondazione Donati per posti di studio.

3. QUADRO complessivo dei ruoli distinti per Distretto delle Corti di cassazione e di appello del Regno, durante i 9 mesi del 1884.

4. PROSPETTO dei prodotti lordi delle ferrovie del Regno durante il mese di zero 1884.

La Direzione generale delle Poste pubblica l'avviso concernente le corrispondenze per Massaua.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

FALLIMENTO (*dichiarato*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento della *Ditta Fenoglio e Odiglia*, corrente in Torino.

ID. (*id.*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Viola Antonio*, falegname in Torino.

ID. (*id.*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Lombardi Pietro e Governato Rosa moglie C. Lombardi*, già esercente panetteria in Torino.

ID. (*id.*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Nicolis Antonio e Bronzo Giacomo*, impresari di costruzioni in Torino.

ID. (*id.*) della *Ditta Bonardi coniugi*, esercita da *Bonardi Pietro*, già negoziante in cordami in Torino.

ID. (*id.*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento della *Ditta Fratelli Gastaldi* in persona di *Adolfo* ingegnere *Gastaldi*, fabbricanti di ceramiche e laterizi in Torino.

ID. (*id.*). — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento della *Ditta Sardi, Pirola e Comp.*, fabbricanti cappelli in Torino.

Mercati e commercio.

FRUMENTI. — Parigi, 4 marzo. — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77[illegible] l'ett.:

Mese corrente	L. 25 65
Aprile	» 25 —
Maggio-Giugno	» 25 25

Mercato fermo.

NUOVA YORK, 3 marzo — Fariua, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 chil.

Cauteri	» 0 88 —	id.
Frumento, dispon. doll.	0 88 3/8	id.
id. marzo	» 0 87 3/8	id.
id. aprile	» 0 88 3/8	id.
id. maggio	» 0 90 —	id.
id. di primavera N. 2	» 0 93 —	id.

Grano turco, 51 a[illegible] al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,35 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oderno solido piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CARMAGNOLA, 4 marzo.

300 ett.	Frumento	L. 16 25
152 »	Segala	» 12 50
210 »	Avena	» 8 45
160 »	Meliga	» 10 18
160 »	Riso	» 25 13
3000 mir.	Patate	» — 98
— »	Castagne fresche	» — —
1000 »	Castagne secche	» 7 75
11	Paoi e mauni 1ª qual.	» 7 85
300	id. 2ª qualità	» 6 75
35	Vitelli 1ª qualità	» 2 40
200	id. 2ª qualità	» 1 70
250	Giovenche	» 5 60
—	Maiali	» — —
50	Maiali da latte per cauno	» 15 —
25.00	cab. Canapa greggia	» 0 60
200	» Id. lavorata (tristoli)	» 15 50
—	» Seme di canapa	» — —
1000	» Cordame	» 0 50
500	» Olio lino d'oliva	» 1 7 —
800	» Trifoglio	» 10 —
800	» Ramino 1ª qualità	» 20 —
83	» id. 2ª qualità	» 17 —
140	» Uva	» — —
3000	» Bozzine nove	» — 54

Tasse del pane e della carne
Dal 5 all'11 marzo.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 42
id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un etlogr. al chilogr. » 0 30
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 32
id. casalingo » 0 25
id. bruno » 0 19

La seconda qualità devono essere di pure farine di frumento.

Corso di vitelli 1ª q. al chil. L. 1 40
id. id. 2ª id. » 1 20
Corso di lard e strutti » 1 20
id. maggio e giornaliero » 0 90
id. vacche » 0 70

NUOVA YORK, 3 marzo — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 chil.

Cauteri	» 0 88 —	id.
Frumento, dispon. doll.	0 88 —	id.
id. marzo	» 0 87 3/8	id.
id. aprile	» 0 88 3/8	id.
id. maggio	» 0 90 —	id.
id. di primavera N. 2	» 0 93 —	id.

Grano turco, 51 a[illegible] al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,35 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno solido piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CARMAGNOLA, 4 marzo.

300 ett.	Frumento	L. 16 25
152 »	Segala	» 12 50
210 »	Avena	» 8 45
160 »	Meliga	» 10 18
160 »	Riso	» 25 13
3000 mir.	Patate	» — 98
— »	Castagne fresche	» — —
1000 »	Castagne secche	» 7 75
11	Paoi e mauni 1ª qual.	» 7 85
300	id. 2ª qualità	» 6 75
35	Vitelli 1ª qualità	» 2 40
200	id. 2ª qualità	» 1 70
250	Giovenche	» 5 60
—	Maiali	» — —
50	Maiali da latte per cauno	» 15 —
25.00	cab. Canapa greggia	» 0 60
200	» Id. lavorata (tristoli)	» 15 50
—	» Seme di canapa	» — —
1000	» Cordame	» 0 50
500	» Olio lino d'oliva	» 1 7 —
800	» Trifoglio	» 10 —
800	» Ramino 1ª qualità	» 20 —
83	» id. 2ª qualità	» 17 —
140	» Uva	» — —
3000	» Bozzine nove	» — 54

Tasse del pane e della carne
Dal 5 all'11 marzo.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 42
id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr. » 0 30
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 32
id. casalingo » 0 25
id. bruno » 0 19

La seconda qualità devono essere di pure farine di frumento.

Corso di vitelli 1ª q. al chil. L. 1 40
id. id. 2ª id. » 1 20
Corso di lard e strutti » 1 20
id. maggio e giornaliero » 0 90
id. vacche » 0 70

FOSSANO, 4 marzo. — Frumento L. 16 50 — Segala 12 75 — Meliga 10 55 — Miglio 11 75 — Fermentone 11 05 — Fave 14 35 — Avena 8 65 — Fagiuoli 12 50 — Riso 25 00 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 3 00 — Vitelli 7 83.

CHIVASSO, 4 marzo.

	ett.	colmi.
Frum. 1° q.	L. 16 23	23 25
id. 2° q.	» 17 25	22 50
Meliga 1° q.	» 10 41	14 70
id. 2° q.	» 9 04	13 85
Segal. 1° q.	» 11 82	15 75